# CASSA RURALE ALTO GARDA

**Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa**

# Informativa al Pubblico

# III° Pilastro

# al 31/12/2018

Approvato dal Consiglio di Amministrazione

nella seduta del 4 giugno 2019

# Sommario


Sommario 2

Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) 3

Capitolo 2 – Ambito di applicazione (art. 436 CRR) 51

Capitolo 3 – Fondi propri (art. 437 e 492 CRR) 51

Capitolo 4 – Requisiti di capitale (art. 438 CRR) 61

Capitolo 5 – Rischio di controparte (art. 439 CRR) 69

Capitolo 6 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR) 76

Capitolo 7 – Attività non vincolate (art. 443 CRR) 85

Capitolo 8 – Uso delle ECAI (art. 444 CRR) 89

Capitolo 9 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR) 94

Capitolo 10 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR) 95

Capitolo 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR) 97

Capitolo 12 – Esposizione verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR) 101

Capitolo 13 – Politica di remunerazione (art. 450 CRR) 117

Capitolo 14 – Leva finanziaria (art. 451 CRR) 128

Capitolo 15 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR) 135

Capitolo 16 – Rischio operativo (art. 446 CRR) 143

Capitolo 17 – Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR 146

# Premessa

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (cd. CRR - *Capital Requirements Regulation*, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD IV - *Capital Requirements Directive*), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il cd. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" della Banca d'Italia, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa su tre Pilastri:

a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo); sono inoltre previsti:
   - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
   - i requisiti ed i sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
   - un coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di Classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
b) il Secondo Pilastro richiede agli intermediari, nell'ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi:
   - di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria; e

- di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).
  L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*) e con il piano di risanamento. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il Terzo Pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

i. dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
   - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
   - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
   - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
   - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'EBA (*European Bank Autority*) ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);

- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di governance richieste dall'art. 435 (2) del CRR:
  - le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
  - l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
  - specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
  - informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca nella sezione www.cr-altogarda.net, come richiesto dalla normativa di riferimento.

Nel presente documento sono riportati stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2018 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D. Lgs. 39/2010 da parte della società Federazione Trentina della Cooperazione) e nella sua predisposizione sono stati utilizzati anche elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e del governo della gestione della liquidità (Resoconto ICAAP/ILAAP) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 5 maggio 2017 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che, la Banca non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni e, dunque, nel presente documento non viene fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi (artt. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito", 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo e 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del Regolamento UE n. 575/2013).

# Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia.

Tali disposizioni richiedono l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi ed i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la compliance a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

L'attuale contesto di riferimento risulta permeato da una moltitudine di elementi di discontinuità rispetto al passato, oltre che dai continui provvedimenti emanati in Europa e in Italia, anche con riferimento alla riforma del Credito Cooperativo.

Il Governo Italiano, rispondendo ad una richiesta avanzata dall'Unione Bancaria Europea, ha infatti dato impulso negli ultimi anni ad un processo di riforma dell'intero movimento cooperativo che si è tradotto nell'emanazione della Legge n. 49/2016 nell'aprile dello stesso anno. La legge di riforma, andando a creare una figura giuridica nuova, inedita nel panorama bancario, disciplina la

costituzione di un Gruppo Bancario Cooperativo (GBC) nel quale una Capogruppo in forma di S.p.A. ha il compito di svolgere un'azione di direzione e controllo in attuazione di una funzione generale di servizio, con due obiettivi principali:

- sostenere la capacità di servizio della BCC a soci e clienti, la funzione di sviluppo dei territori e la capacità di generare reddito della BCC;
- garantire la stabilità, la liquidità e la conformità alle nuove regole dell'Unione Bancaria.

Obiettivo principale di una simile ristrutturazione è stato il rafforzamento di un sistema bancario peculiare quale quello del credito cooperativo. Proprio per tutelare l'animo mutualistico e l'autonomia delle singole BCC, la normativa ha previsto inoltre che le stesse banche coinvolte in questo riassetto organizzativo, pur aderendo al Gruppo, continuino ad essere titolari dei propri patrimoni e mantengano gradi di autonomia gestionale in funzione del livello di rischiosità da sviluppare nell'ambito degli indirizzi strategici e degli accordi operativi concordati con la Capogruppo, di cui manterranno il controllo societario, detenendone la maggioranza del capitale.

L'introduzione della legge di riforma prevede l'adesione della Banca ad un Gruppo Bancario Cooperativo e la Banca ha scelto di aderire al progetto presentato da Cassa Centrale Banca.

L'avvio dei Gruppi Bancari Cooperativi ridefinisce gli assetti dell'attuale organizzazione del Sistema del Credito Cooperativo all'interno degli ambiti disciplinati nel contratto di coesione.

Il contratto di coesione regola: i poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo sulle BCC aderenti in modo proporzionale alla rischiosità delle stesse; la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle altre Banche del Gruppo; le condizioni di ammissione al Gruppo.

La Capogruppo può inoltre porre in atto interventi correttivi e misure sanzionatorie, comprese la rimozione e la sostituzione degli organi aziendali delle BCC, nonché la loro esclusione dal Gruppo.

A tali fini, la Capogruppo emana disposizioni vincolanti per le BCC affiliate e verifica il rispetto attraverso un'attività di controllo e intervento proporzionata alla rischiosità delle singole Banche, misurata secondo predefiniti indicatori di *early warning*. Nel contempo, il contratto di coesione individua i doveri della Capogruppo di salvaguardia della mutualità, di tutela della stabilità e della sana e prudente gestione, di promozione della competitività delle BCC del Gruppo, nonché criteri di equilibrata distribuzione dei vantaggi e degli oneri derivanti dall'appartenenza al Gruppo.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca ha ottenuto l'autorizzazione ufficiale da parte di Banca d'Italia e BCE lo scorso 2 agosto 2018 ed è stato costituito ufficialmente il 1° gennaio 2019.

A partire da questa data, tra le novità principali da segnalare, c'è quella relativa alle funzioni aziendali di controllo delle banche che sono state esternalizzate alla Capogruppo e, pertanto, le attività svolte dalla Banca finalizzate alla pubblicazione della presente informativa pur essendo riferite al 2018 - ultimo anno di elaborazione dell'informativa in parola a livello individuale – e seppur la struttura delle funzioni è ancora in via di completamento, sono state coordinate ed indirizzate mediante il confronto con la Capogruppo.

**Risk Appetite Framework**

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Premesso che a partire dal 1° gennaio 2019, il *framework* adottato dalla Banca sarà quello rilasciato dalla Capogruppo, per il 2018 la Banca ha utilizzato il *framework* metodologico funzionale da tempo sviluppato e improntato ad una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui è esposta. Esso è caratterizzato da una visione unitaria dei rischi e dalla semplicità dell'impostazione degli indicatori prescelti a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli Organi di Vertice.

Il *Risk Appetite Framework* costituisce una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di *business* adottato; come tale costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte della Banca.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate nella valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ICAAP/ILAAP).

Maggiori informazioni circa il Risk Appetite Framework (RAF) adottato dalla Banca sono declinate nella Parte E di Nota Integrativa del Bilancio 2018 (consultabile nella sezione "documenti societari" del sito internet, all'indirizzo www.cr-altogarda.net).

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca ha formalizzato il proprio processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti

i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni *risk taking*. Si precisa, inoltre, che il presente processo di gestione dei rischi, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del proprio *business* aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi (ad esempio processo creditizio, ecc.).

Il processo di gestione del rischio è articolato nelle fasi di seguito genericamente descritte:

**- Identificazione**: attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di *business* attraverso anche l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui origina il rischio (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite rilevano quindi anche le Funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre evidenziate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e le relative fonti di informazione relative al rischio e propedeutiche alla definizione di una base informativa completa, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;

**- Misurazione/Valutazione**: attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;

**- Prevenzione/Mitigazione**: concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:

- in ottica *ex ante* di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;

- in ottica *ex post* di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di *stress*.

Questa fase del processo di gestione dei rischi è integrata nel *Risk Appetite Framework* adottato dalla Banca.

**- Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF.

- **Reporting e comunicazione**: attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

**Piano di risanamento**

Nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate da Banca d'Italia, la Cassa Rurale adempie agli obblighi in materia di piani di risanamento con le modalità semplificate disciplinate dall'Organo di Vigilanza stesso.

Nel 2017 la Cassa Rurale ha predisposto il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e dalle collegate disposizioni di attuazione. All'interno del piano è assicurata la coerenza con il modello di governance, il sistema dei controlli interni e il RAF. Nel piano di risanamento sono rappresentati gli indirizzi strategici, organizzativi e operativi individuati per reagire ad una potenziale situazione di deterioramento dei profili tecnici della banca.

Il piano di risanamento è stato oggetto di revisione nel corso del 2018.

Dal 2019 la redazione dello stesso sarà demandata alla Capogruppo Cassa Centrale Banca.

**Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione**

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

In sede di predisposizione del Piano Strategico 2018-20, è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione il sistema degli obiettivi di rischio (*Risk Appetite Framework* - RAF) con riferimento al medesimo orizzonte temporale.

Si ribadisce che tale attività, nella sua articolazione in processi disciplinati da regolamenti interni, è oggetto di profondo mutamento a seguito della nascita del Gruppo Bancario e andrà a regime nel corso del 2019.

La natura cooperativa dell'azienda e i principi sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non già al profitto, bensì al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Banca, che si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale ed un indirizzo gestionale di tipo *originate to hold*, è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra non solo l'operatività ma anche il potere decisionale: nel corso degli ultimi anni sono state apportate modifiche allo Statuto tese ad ampliare il coinvolgimento dei soci nella vita cooperativa della Banca, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.
-

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche prevista nel predetto Piano Strategico, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

**ICAAP/ILAAP**

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale (*framework* di Basilea 3) ed alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP/ILAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework* e nel Piano di Risanamento;

- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di Vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di *stress* sui rischi maggiormente rilevanti;

- l'auto-valutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della "Capitolo 4 - Requisiti di capitale";

- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di funding, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica in ipotesi di stress, su valori attuali e prospettici.

Anche il processo dell'ICAAP/ILAAP, a seguito della nascita del Gruppo Bancario Cooperativo, sarà oggetto di profondi mutamenti a partire dal 2019.

**Mappa dei rischi**

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale. L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato nel documento aziendale "Mappa dei rischi", che contempla le seguenti fattispecie:

- rischio di credito;
- rischio di controparte;
- rischio aggiustamento della valutazione del credito (CVA);
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione;
- rischio paese;
- rischio di trasferimento;
- rischio di base;
- rischio di liquidità;
- rischio residuo;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio di conflitto di interesse;
- rischio di non conformità;
- rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;

- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio Paese, rischio di trasferimento, rischio base, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazione, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio di conflitto di interesse, rischio di non conformità e rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo,rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, ecc..;

- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni che di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;

- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

Le disposizioni di vigilanza prudenziale richiedono di prendere in considerazione altri rischi, quali il rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie, il rischio Paese, il rischio di trasferimento e il rischio base. In termini generali, si tratta di rischi che non determinano assorbimento patrimoniale ed a cui la Cassa Rurale, per la sua tipica operatività locale e relativamente semplificata, è esposta in forme e misure marginali. Per questa ragione tali rischi non sono descritti nel presente documento.

**Sistema dei controlli interni**

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Maggiori informazioni circa il sistema di controllo interno della Banca sono declinate nella Parte E di Nota Integrativa del Bilancio 2018 (consultabile nella sezione "documenti societari" del sito internet, all'indirizzo www.cr-altogarda.net).

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti

e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio ed alle strutture responsabili della gestione.

***RISCHIO DI CREDITO***

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;

- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;

- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;

- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;

- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;

- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uopo prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;

- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle

di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. L'Ufficio Monitoraggio Crediti è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai responsabili di filiale.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un *iter* deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (PEF) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale delle procedure fruibili nell'ambito del sistema direzionale denominato CSD PORTAL.

La Funzione di *Risk Management* conduce controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare la Funzione conduce:

- controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici;

- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;

- controlli sulla coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito la Funzione verifica anche gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati, la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti, la tracciabilità del processo di recupero.

La Funzione di Risk Management sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.
Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata,** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Nell'ambito del processo del credito sono previste le seguenti attività di reportistica interna:

– l'Area Crediti produce una reportistica sullo stato dell'attività di revisione dando indicazione alla rete commerciale riguardo le posizioni giunte a scadenza; di tale reportistica viene data evidenza al Comitato Controllo Crediti. La Funzione di Risk Management controlla periodicamente l'esito dell'attività svolta;

- l'Ufficio Monitoraggio Crediti produce sintesi delle attività svolte ed evidenzia al Comitato Controllo Crediti la presenza di eventuali posizioni per le quali esistono evidenze oggettive per la variazione del grado di rischio;
- le attività volte alla verifica della coerenza tra i rischi ed i limiti stabiliti nelle politiche del credito sono oggetto di apposite reportistiche con cadenza mensile e trimestrale nei confronti del Direttore Generale e, semestralmente, nei confronti del Consiglio di Amministrazione. Nell'ipotesi in cui siano identificate anomalie di particolare gravità, la Funzione di Risk Management effettua tempestivamente una specifica segnalazione al Direttore Generale per le opportune valutazioni.

**RISCHIO DI CONTROPARTE**

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;

- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;

- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato.

La Banca stima il requisito aggiuntivo inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (Credit Valuation Adjustment – CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR. L'assorbimento patrimoniale viene calcolato a partire dalla stima dell'equivalente creditizio determinato ai fini del rischio di controparte, tenendo conto della durata residua dei contratti derivati e del merito di credito della controparte.

Con riferimento alle categorie di transazioni rappresentate dagli strumenti derivati finanziari e dalle operazioni con regolamento a lungo termine, classificate nel portafoglio bancario e di negoziazione a fini di vigilanza, sono state distinte le transazioni rientranti in contratti bilaterali di novazione dei contratti derivati, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, con effetti "novativi", rispetto alle altre transazioni rientranti negli altri accordi bilaterali di compensazione e alle transazioni non rientranti in accordi di compensazione, ivi incluse le transazioni rientranti in accordi di compensazione che non soddisfano i requisiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza.

Inoltre, sempre con riferimento alla citata operatività e al fine di mitigare l'esposizione nei confronti di tale rischio, la Banca ha stipulato con Cassa Centrale Banca:

- accordi di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate; e

- accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

La Funzione di Risk Management e l'Ufficio Contabilità Generale elaborano una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di controparte con cadenza trimestrale destinata al Direttore Generale ed al Consiglio di Amministrazione.

**RISCHIO DI MERCATO**

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti;

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);

- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:

  - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;

  - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;

- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;

- **Rischio di cambio** ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull'intero bilancio.

Il **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo

inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che - considerata la propria operatività specifica - la Banca non risulta esposta al rischio di posizione in merci.

La Banca utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Posizione sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza"** la Banca ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito**: utilizzo del **metodo basato sulla scadenza**. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.

- **Rischio di posizione specifico su titoli di debito**: le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.

- **Rischio di posizione sui titoli di capitale**: il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all' 8 % della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.

- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.:** applicazione del **metodo residuale** che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Con riferimento al **rischio di regolamento**, l'esposizione al rischio delle transazioni scadute e non regolate:

- del tipo "con regolamento contestuale" (DVP) si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere e il "*fair value*" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;
- del tipo "con regolamento non contestuale" (Non DVP) è pari al corrispettivo versato ovvero al "*fair value*" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Per le transazioni "con regolamento contestuale" il requisito patrimoniale è determinato applicando all'esposizione al rischio un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di giorni lavorativi successivi alla data di regolamento. Per le transazioni del tipo "con regolamento non contestuale":

- nel periodo compreso tra la "prima data contrattuale di regolamento" e il quarto giorno lavorativo successivo alla "seconda data contrattuale di regolamento" il requisito patrimoniale è determinato nell'ambito del rischio di credito, applicando al valore dell'esposizione creditizia, ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione, il coefficiente patrimoniale dell'8%;
- dopo la seconda data contrattuale di regolamento il valore dell'esposizione al rischio, aumentato dell'eventuale differenza positiva tra il "*fair value*" del sottostante e il prezzo, va ponderato al 1250% o interamente dedotto dal Capitale primario di Classe 1.

Relativamente al **rischio di cambio** sull'intero bilancio, l'assorbimento patrimoniale è quantificato nella misura dell'8% della "posizione netta aperta in cambi". Le banche la cui "posizione netta aperta in cambi" (comprese le posizioni nette in oro) è contenuta entro il 2% dei Fondi propri sono escluse dalla disciplina inerente il rischio di cambio sull'intero bilancio[1]. Le Istruzioni di Vigilanza dispongono che, nell'esercizio dell'attività in cambi, le Banche di Credito Cooperativo devono contenere la propria "posizione netta aperta in cambi" entro il 2% dei Fondi propri. Il combinato delle due norme comporta che la Banca, in virtù della propria specifica forma giuridica, sia esonerata dal calcolare il requisito patrimoniale (e dunque il capitale interno) a fronte del rischio di cambio.

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

[1] Cfr. Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Tre, Titolo IV, Capo 3, art. 351.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di *Stop Loss* mensile ed annua, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- articolazione delle deleghe;
- definizione dell'importo minimo degli strumenti finanziari a ponderazione zero da detenere in termini percentuali sulle attività di rischio risultanti dall'ultima segnalazione di Vigilanza.

Nell'ambito delle accennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell'Area Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, l'Area Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettuata l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità dell'Area Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Area i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

**RISCHIO OPERATIVO**

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa della Capitolo "16. Rischio operativo".

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

La Banca ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (compresi i profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni). L'implementazione della predetta metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

La Banca si avvale, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti nell'esternalizzazione (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del *network* un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera).

Ciò posto, con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, il Referente FOI, in ottemperanza e adesione ai riferimenti ed alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, accerta il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore, sulla base di specifici flussi informativi dedicati. Per assicurarne l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina vigente, vengono definiti specifici accordi di esternalizzazione. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, alla definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza), sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è contemplato contrattualmente, tra l'altro, *(i)* il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; *(ii)* la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del consiglio di amministrazione di data 19 dicembre 2006 (ultimo aggiornamento con delibera del 26 aprile 2018), di un "Piano di continuità operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti. Si precisa che l'attività relativa al citato aggiornamento si è concentrata esclusivamente sull'analisi dei rischi e sulla predisposizione di tutto quanto necessario per il buon

esito della fusione tecnica dei dati con la Cassa Rurale Don Lorenzo Guetti di Quadra – Fiavè – Lomaso .

La Funzione di Risk Management elabora con la periodicità prevista una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione, gestione e controllo dei rischi operativi, destinata al Direttore Generale ed al Consiglio di Amministrazione.

**RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione, quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva;

- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA) proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia;

- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capital interno elaborata dall'ABI.

**RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO**

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando sia una variazione del valore economico sia del margine di interesse della stessa. L'esposizione a

tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione /propensione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;

- metriche di misurazione, sulla base delle quali è stato definito un sistema di "*early warning*" che consente la tempestiva individuazione ed attivazione delle idonee misure correttive;

- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

La gestione ed il controllo del rischio di tasso viene attuata mediante l'utilizzo di modelli interni. La Banca, in particolare, si avvale del supporto di specifica strumentazione A.L.M. (Asset and Liability Management).

Nell'ambito delle analisi effettuate tramite tale strumentazione, viene stimato l'impatto sul patrimonio legato alla variazione del valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

L'esposizione complessiva al rischio in esame viene inoltre monitorata in termini di volatilità degli utili (impatto sul margine di interesse): il modello adottato è di tipo statico, con gapping period pari a 12 mesi, e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio (con l'esclusione del trading book). Gli scenari considerati sono quelli classici di +/- 100 punti base e quello dei tassi forward. In particolare si simula l'impatto per ogni gap temporale della variazione dei futuri tassi di interesse e conseguentemente il complessivo impatto sul margine di interesse della variazione del tasso. Tale analisi permette di valutare il grado di rigidità del margine rispetto alla variazione dei tassi di mercato e di attivare eventuali azioni correttive.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato proposto nell'Allegato C al Titolo

III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Per maggiori dettagli si rimanda al successivo "Capitolo 11 - Esposizione al rischio di tasso di interesse".

L'Area Finanza elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

**RISCHIO DI LIQUIDITA'**

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (*i*) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio, (*ii*) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;

- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Alla luce del rinnovato quadro regolamentare e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento delle disposizioni in materia di gestione del rischio di liquidità, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha definito le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – approvando il "Regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa. In particolare, gli obiettivi perseguiti con l'aggiornamento della normativa interna in materia di gestione del rischio di liquidità sono stati:

- l'integrazione all'interno del quadro normativo interno definito a seguito dell'implementazione della regolamentazione RAF;

- il recepimento degli aspetti innovativi derivanti dall'emanazione della normativa in materia di rischio di liquidità;

- la revisione dei riferimenti metodologici al fine di garantire, ove necessario, la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari (LCR e NSFR), nonché la razionalizzazione degli indicatori adottati;

- la rivisitazione degli aspetti organizzativi con specifico riferimento all'attivazione delle procedure di emergenza (CFRP) tenuto conto dei requisiti organizzativi previsti dalla CRD4/CRR, nonché dall'Atto Delegato in materia di LCR per il riconoscimento delle attività liquide.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa misura e monitora la propria posizione di tesoreria attraverso la verifica delle riserve di liquidità e la copertura tramite le stesse dei fabbisogni netti da finanziare evidenziati da uno scadenzario di liquidità a 5 giorni alimentato con il supporto della funzione contabilità.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea ed attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione di Risk Management ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine, la

diversificazione delle fonti di finanziamento ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

1. il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
2. il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso l'indicatore regolamentare denominato Liquidity Coverage Requirement (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito.

In base al Regolamento Delegato UE n. 61/2015 (in breve "RD-LCR") in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR), al 31/12/2017 termina il percorso di adeguamento progressivo ("phase in") dell'indicatore di breve termine. A tale data, la soglia minima richiesta risulta pari all'80% mentre, invece, a partire dal 1° gennaio 2018 il requisito minimo obbligatorio dell'indicatore di LCR è pari al 100%. L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che la banca è tenuta ad inviare all'Organo di Vigilanza.

## Cap1 – Tabella informativa LCR [2]

| | | Valore complessivo non ponderato (media) | Valore complessivo ponderato (media) |
|---|---|---|---|
| | **HIGH-QUALITY LIQUIDIT ASSETS** | | |
| **1** | **Totale attività liquide di elevata qualità (HQLA)** | | **446.629.906** |
| | **DEFLUSSI DI CASSA** | | |
| **2** | **Depositi al dettaglio e di clientela piccole imprese, di cui:** | **1.357.573.628** | **100.052.941** |
| 3 | Depositi stabili | 815.358.680 | 40.767.701 |
| 4 | Depositi meno stabili | 542.214.948 | 59.285.240 |
| **5** | **Provvista all'ingrosso non garantita** | **160.804.350** | **49.165.339** |
| 6 | Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi all'interno di reti istituzion | 111.096.543 | 27.774.133 |
| 7 | Depositi non operativi (tutte le controparti) | 47.424.535 | 19.107.934 |
| 8 | Titoli di debito non garantiti | 2.283.272 | 2.283.272 |
| **9** | **Provvista all'ingrosso garantita** | | **-** |
| **10** | **Requisiti aggiuntivi** | **23.072.532** | **1.431.152** |
| 11 | Deflussi di cassa per operazioni in derivati e altri requisiti per garanzie reali | 3.036 | 3.036 |
| 12 | Perdita di finanziamenti su titoli di debito non garantiti | - | - |
| 13 | Linee di credito e di liquidità | 23.069.496 | 1.428.117 |
| **14** | **Altri obblighi contrattuali per l'erogazione di fondi** | **4.031.176** | **3.806.079** |
| **15** | **Altri obblighi potenziali per l'erogazione di fondi** | **155.497.928** | **19.524.473** |
| **16** | **TOTALE DEFLUSSI DI CASSA** | | **173.979.984** |
| | **AFFLUSSI DI CASSA** | | |
| 17 | Prestiti garantiti (ex. PcT attivi) | - | - |
| 18 | Afflussi da esposizioni in bonis | 26.752.070 | 11.127.412 |
| 19 | Altri afflussi di cassa | 136.801.510 | 29.492.388 |
| 19a | (Differenza tra gli affussi totali ponderati e i deflussi totali ponderati derivanti da operazioni in paesi terzi in cui sono presenti restrizioni o denominate in valute non convertibili) | | - |
| 19b | (Afflussi in eccesso da istituti di credito specializzati correlati) | | - |
| 20 | **TOTALE AFFLUSSI DI CASSA** | **163.553.580** | **40.619.800** |
| 20a | Afflussi totalmente esentati | - | - |
| 20b | Afflussi limitati al 90% | - | - |
| 20c | Afflussi limitati al 75% | 163.553.580 | 40.619.800 |
| **21** | **RISERVA DI LIQUIDITÀ** | | **446.629.906** |
| **22** | **TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI** | | **133.360.184** |
| **23** | **LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)** | | **331,48%** |

Inoltre, nell'ambito della misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità operativa con riferimento agli equilibri finanziari oltre i 30 giorni (contemplati dall'LCR) ma entro i 12 mesi, la Banca misura e monitora la propria posizione attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *Maturity Ladder*. Con il proposito di rappresentare un quadro di operatività della Banca ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità i flussi di cassa di alcune poste attive e passive sono ponderati sulla base di coefficienti, rispettivamente, di *haircut* e tiraggio.

[2] I dati esposti fanno riferimento alla media semplice delle 12 segnalazioni mensili del 2018.

Per la misurazione ed il monitoraggio della posizione di liquidità la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di Vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

La gestione della liquidità strutturale è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 12 mesi. L'equilibrio finanziario, garantito dal mantenimento di un adeguato rapporto tra passività ed attività a medio-lungo termine, consente di evitare tensioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine. L' Area Finanza, sulla base delle strategie e della *policy* approvata dal Consiglio di Amministrazione, provvede ad analizzare la posizione di liquidità strutturale della Banca, con la finalità di assicurare alla stessa la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo.

Per la misurazione ed il monitoraggio della liquidità strutturale la Cassa Rurale utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria.

La Funzione di Risk Management predispone mensilmente la reportistica al fine di dare informativa al Direttore Generale ed al Comitato di Direzione degli esiti del monitoraggio della posizione di liquidità operativa e strutturale della Banca, delle prove di *stress* effettuate e delle proprie valutazioni in merito alle eventuali azioni correttive da porre in essere per migliorare la situazione di liquidità della Banca.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding and Recovery Plan* (CFRP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFRP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca ha registrato una ampia disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, costituiti, prevalentemente, da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con Cassa Centrale Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 814,1 milioni di euro, di cui 472,0 milioni non impegnati, in significativa crescita rispetto ai 731,0 milioni di euro di fine 2017.

Coerentemente con le linee guida del piano strategico e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare attenzione viene data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2018 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio/lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio/lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

La Banca provvede, inoltre, a segnalare all'Autorità di Vigilanza i template relativi agli Additional Liquidity Monitoring Metrics ("ALMM"), i quali rispondono all'esigenza di fornire una visione più esaustiva del profilo di rischio relativo alla posizione di liquidità della Banca.

**RISCHIO RESIDUO**

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli

strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo;

- della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;

- degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali. Per ulteriori dettagli in merito alle tecniche di CRM utilizzate, si rimanda al successivo "Capitolo 15 - Tecniche di mitigazione del rischio di credito".

**RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI**

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.).

Al fine di individuare le eventuali situazioni che necessitano di approfondimenti la Banca rileva – per ciascuna cartolarizzazione realizzata in qualità di cedente (escluse le autocartolarizzazioni) – le seguenti informazioni: i) ammontare e tipologia delle posizioni trattenute (ossia il cui rischio non è stato trasferito); ii) ammontare e modalità di calcolo del requisito patrimoniale associato alle posizioni trattenute (requisito "post-cartolarizzazione"); iii) requisito patrimoniale calcolato sulle attività cartolarizzate (requisito "ante – cartolarizzazione"); iv) informazioni qualitative utili a rappresentare la sostanza economica dell'operazione[3].

[3] Ad esempio la struttura dei prezzi e delle commissioni pagate dal/al cedente, riacquisti e sostituzioni di attività, strumenti di supporto contrattuale, linee di liquidità, ecc.

Alla data di bilancio dell'esercizio 2018 i programmi di cartolarizzazione cui la Banca ha partecipato (e relativamente ai quali ha detenuto posizioni nei propri attivi) risultano chiusi. Prima della chiusura, le caratteristiche di tali operazioni non hanno permesso la cancellazione dei crediti a fini contabili né il riconoscimento ai fini prudenziali. La Banca pertanto non ha ritenuto il rischio derivante da cartolarizzazione significativo date le citate caratteristiche delle operazioni. Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi la Banca ha continuato ad utilizzare gli strumenti di controllo normalmente in uso per i crediti di proprietà.

Nel corso del 2017 la Banca ha invece partecipato ad una operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della legge 130/99 avente ad oggetto crediti non performing costituiti da linee di credito classificate a sofferenza. La cartolarizzazione presentava tutte le caratteristiche per poter procedere alla derecognition dei crediti dal bilancio della banca. Il controvalore dell'operazione è stato liquidato nel corso del 2018, parte in disponibilità liquide, parte in titoli senior e junior emessi.

La banca inoltre detiene in portafoglio, per un controvalore non rilevante, titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazioni di terzi, avendo partecipato nel corso degli esercizi 2016 e 2017 ad operazioni di cartolarizzazione di terzi, mediante assegnazione di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation Srl" nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S., della BCC Irpina in A.S., della BCC Crediveneto e della BCC di Teramo.

Per maggiori dettagli si rinvia a quanto riportato nell'informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione.

**RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA**

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca – in linea con le indicazioni contenute nella Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Tavola 1 – non quantifica in termini monetari un buffer di capitale interno a presidio del rischio in esame.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica, pianificazione operativa e di *budgeting*, la Banca provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, sopra e sotto la linea (a fronte

dell'erogazione dei crediti alla clientela, dell'investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della Banca, degli investimenti in immobili, dell'operatività in derivati, ecc.), viene programmato – e successivamente attuato nel volgere della gestione ordinaria - nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

Al 31 dicembre 2018 il valore dell'indicatore si è attestato al 6,27%, e non ha evidenziato il superamento della soglia di tolleranza adottata. Si fa presente, inoltre, che la dotazione patrimoniale della Banca è tale da rendere l'esposizione al rischio di eccessiva leva finanziaria comunque contenuta.

Per i dettagli sulle politiche di gestione del rischio ed i presidi organizzativi in materia si rimanda al "Capitolo 14 – Leva finanziaria".

**RISCHIO STRATEGICO**

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa attuata con l'obiettivo di garantirne la coerenza con il RAF ed un consapevole governo dei rischi attraverso la valutazione della sostenibilità e coerenza delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;

- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

**RISCHIO DI REPUTAZIONE**

È definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di conformità previsti dalle disposizioni relative con riguardo:

- al livello di consapevolezza degli organi aziendali in ordine alla rilevanza della tematica;
- all'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con gli stakeholders;
- all'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di *compliance* atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle inerenti la relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra citati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

**RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSE**

Al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti (esponenti aziendali e soggetti connessi) ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, la Banca, alla luce di quanto previsto dalla normativa, si è dotata di apposite politiche e procedure.

Ai fini del monitoraggio del livello complessivo di propensione al rischio e del rispetto dei singoli limiti prudenziali rileva la corretta quantificazione delle attività di rischio connesse alle transazioni effettuate con soggetti collegati. L'assunzione dei rischi avviene pertanto mediante l'utilizzo di strumenti in grado di garantire la consapevolezza della dimensione e della dinamica. La Banca adotta coerenti sistemi di misurazione delle componenti di rischio, promuovendone l'utilizzo nell'ambito dei propri processi operativi, gestionali e di controllo.

In particolare, la Funzione di *Risk Management* ha il compito di supervisionare l'andamento e l'ammontare complessivo delle attività di rischio, nonché il rispetto dei limiti sanciti nelle politiche aziendali.

La Banca si è dotata di specifiche misure per identificare e attenuare i conflitti di interesse che potrebbero insorgere al momento della prestazione di qualunque servizio e attività nei confronti di soggetti collegati.

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato la seguente regolamentazione:

- Criteri generali per l'applicazione delle formalità di delibera attinenti gli esponenti aziendali, approvati il 25 luglio 2017;
- Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati, approvate il 26 giugno 2012 e aggiornate nelle sedute del 18 dicembre 2012 e del 8 febbraio 2016;
- Deleghe di potere in materia gestionale – Individuazione delle condizioni economiche delle 'operazioni ordinarie' standard nella raccolta bancaria e nei servizi bancari resi a favore di esponenti aziendali, approvate il 19 dicembre 2017;
- Deleghe di potere in materia di erogazione del credito – esponenti aziendali, approvate il 19

dicembre 2017.

Il rispetto dei limiti verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa. Le politiche aziendali non consentono, pertanto, l'effettuazione di nuove operazioni che conducono al superamento dei limiti verso singoli gruppi di soggetti collegati e/o del livello complessivo di attività di rischio a fronte della totalità dei soggetti collegati.

**RISCHIO DI NON CONFORMITA'**

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

A presidio del rischio in esame, assume rilevanza l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, regolamenti interni).

**RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO**

Il riciclaggio è il fenomeno con il quale denaro proveniente da attività criminose viene introdotto nell'economia legale, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita. Le attività di riciclaggio danneggiano l'economia legale in quanto alterano le regole e le condizioni concorrenziali dei mercati e costituiscono un pericolo per l'efficienza, la stabilità e la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso e per la Banca nello specifico. Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale[4] e per la limitazione di danni di reputazione.

In ossequio alla disciplina di riferimento ed a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello e a nominare il relativo responsabile.

La Funzione Antiriciclaggio è destinataria dei seguenti ambiti di responsabilità:

- identifica le norme rilevanti in materia di antiriciclaggio e valuta l'impatto che esse producono sui processi organizzativi e sulle procedure interne;

[4] Tale rischio è dunque distinto dall'alveo dei rischi di non conformità.

- collabora con gli Organi di vertice all'individuazione di un adeguato sistema di controlli interni e di procedure per il presidio del rischio di riciclaggio; nel continuo, verifica che tali presidi siano idonei e se necessario propone le modifiche organizzative e procedurali utili a migliorarne l'efficacia;
- presta consulenza agli Organi aziendali e alla Direzione in materia di antiriciclaggio e nel caso si intenda introdurre nuovi prodotti e servizi è coinvolta preventivamente nella valutazione degli impatti;
- in raccordo con la direzione, predispone in favore del Consiglio di Amministrazione i supporti documentali che definiscono responsabilità, compiti e modalità operative nella gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo. Cura l'aggiornamento di tali documenti nel tempo;
- verifica l'affidabilità del sistema informativo nell'alimentare l'archivio unico informatico aziendale;
- trasmette mensilmente alla UIF i dati aggregati concernenti le registrazioni nell'AUI;
- cura in raccordo con la Direzione e con chi si occupa della gestione del personale la predisposizione di un programma formativo in grado di garantire nel continuo l'aggiornamento della struttura in materia di antiriciclaggio.

Per garantire la funzionalità di procedure, strutture e sistemi svolge anche un'azione diretta di controllo, in particolare verificando l'assolvimento degli obblighi di:

- adeguata verifica della clientela e di registrazione;
- rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette;
- rilevazione delle altre situazioni oggetto di obbligo di comunicazione alle autorità competenti;
- appropriata conservazione della documentazione e delle evidenze richieste dalla normativa.

L'attività di controllo viene svolta dalla funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sopra citati. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici *report* periodici e consuntivi presentati al Consiglio di Amministrazione.

**Sistemi di *governance* (art. 435 CRR, paragrafo 2 e Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Tavola 1, Sezione VII)**

**INFORMATIVA SULLE LINEE GENERALI DEGLI ASSETTI ORGANIZZATIVI E DI GOVERNO SOCIETARIO ADOTTATI IN ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DELLA BANCA D'ITALIA**

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Cassa Rurale Alto Garda – Banca di Credito Cooperativo Società Cooperativa sono disciplinati dagli artt. 5, 23, 32-43 e 46 dello Statuto Sociale, consultabile al link https://www.cr-altogarda.net/chi-siamo/documenti-societari.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenza che la banca:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente alla Federazione Trentina della Cooperazione e, per il tramite di questa, alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del credito cooperativo (Cassa Centrale Banca, Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine, Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, Iccrea Holding S.p.A., ecc.), i quali formano un network operativo;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitario, in quanto ogni socio esprime in Assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 25 dello Statuto Sociale);
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo. L'amministrazione è affidata al Consiglio di Amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica e di gestione che svolge il proprio compito col supporto e la partecipazione del Direttore; il controllo è, invece, attribuito al Collegio Sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

La banca non è tenuta a redigere il "Progetto di Governo Societario", in quanto la stessa adotta lo statuto tipo predisposto dall'associazione di categoria, vagliato dalla Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito ai sensi dello Statuto il Comitato Esecutivo, il quale può deliberare in materia di erogazione del credito e in materia di spesa, secondo le deleghe conferitegli dal Consiglio stesso. In osservanza a quanto previsto dall'art. 35 comma 8 dello Statuto, il Comitato Esecutivo informa il Consiglio di Amministrazione, nella sua prima riunione utile, delle decisioni assunte in materia di deleghe, in modo chiaro e analitico, con preciso riferimento ai limiti quantitativi e di valore per il riscontro con i poteri delegati.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto Sociale, all'interno del "Regolamento flussi informativi" da/verso/tra gli Organi sociali, adottato dalla Cassa Rurale.

La banca ha, altresì, disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento dell'Organo medesimo. Anche l'Organo con funzioni di controllo svolge annualmente un'autovalutazione sulla propria composizione e sul funzionamento.

## CATEGORIA IN CUI È COLLOCATA LA BANCA ALL'ESITO DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DI CUI ALLA SEZIONE I, PARAGRAFO 4.1 DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA EMANATE DALLA BANCA D'ITALIA

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Cassa Rurale Alto Garda rientra nella categoria delle "banche di minori dimensioni o complessità operativa", in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31.12.2018 è risultato pari a 2,2 miliardi di Euro;
- per gli anni dal 2019 al 2020, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- la Cassa Rurale è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività della banca si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
- ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative che presentano una limitata articolazione anche tenuto conto dell'elevato ricorso a servizi e infrastrutture offerti dagli organismi di categoria.

Si tenga presente che, a partire dal 1° gennaio 2019, la Banca è entrata a far parte del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano, iscritto all'albo dei Gruppi bancari e sottoposto alla vigilanza europea.

Pertanto a partire dal 1° gennaio 2019 la Banca, in ragione della sua appartenenza al gruppo bancario cooperativo avente come capogruppo Cassa Centrale Banca, è tenuta al rispetto, oltre che delle disposizioni normative e regolamentari tempo per tempo vigenti, anche dei regolamenti adottati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in merito ai sistemi e ai modelli di governance.

**NUMERO COMPLESSIVO DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI COLLEGIALI IN CARICA E MOTIVAZIONI DI EVENTUALI ECCEDENZE RISPETTO AI LIMITI FISSATI DALLE DISPOSIZIONI**

Ai sensi dello Statuto della banca, il Consiglio di Amministrazione è composto dal Presidente e da 12 amministratori. Il numero dei componenti è stabilito dallo statuto vigente in rappresentanza della base sociale (l'articolo 51 prevede che fino all'Assemblea del 2019, convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018, la composizione del Consiglio di Amministrazione è la seguente: tre amministratori sono eletti fra i soci iscritti nel Libro soci della Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta alla data del 30 giugno 2016, due amministratori sono eletti fra i soci iscritti nel Libro soci della Cassa Rurale della Valle dei Laghi al 31 dicembre 2016 e sette amministratori sono eletti fra i restanti soci iscritti nel Libro soci della Cassa Rurale Alto Garda. Il Presidente è eletto fra tutti i soci della Cassa Rurale). Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Si precisa che l'art. 51 dello Statuto Sociale prevede la riduzione del numero degli amministratori da 12 a 9 che verrà attuata nel seguente modo: delle cariche di amministratore in scadenza con le Assemblee generali convocate per l'approvazione dei bilanci relativi all'esercizio 2018, all'esercizio 2019 e all'esercizio 2020, ne saranno ogni volta elette tre. In caso di dimissioni di un amministratore con scadenza di mandato concomitante con le Assemblee di cui sopra non si provvederà ad alcuna cooptazione, anticipandosi di fatto la riduzione del numero dei consiglieri

In data 7 agosto 2018 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la costituzione del Comitato Esecutivo il quale è composto da 5 componenti del Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre fissato la durata in carica del Comitato Esecutivo sino alla data di svolgimento dell'Assemblea ordinaria dei Soci di approvazione del Bilancio 2018 che si terrà nel 2019.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

Si precisa che l'Assemblea dei Soci, in data 9 maggio 2019:
- ha confermato 3 dei 4 amministratori in scadenza, attuando di fatto la riduzione del numero di consiglieri prevista;
- ha nominato per gli esercizi 2019 – 2021 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2021) il Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

## RIPARTIZIONE DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI SOCIALI PER ETÀ, GENERE E DURATA DI PERMANENZA IN CARICA

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

## COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

| Nominativo | Genere | Anno di nascita | Permanenza nella carica (in anni) | Data inizio mandato corrente | Scadenza carica del singolo componente | Componente del comitato esecutivo |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Zampiccoli Enzo (*) | M | 1953 | 8 | 05.05.2017 | Assemblea 2020 appr. Bilancio 2019 | No |
| Grazioli Matteo (**) | M | 1975 | 15 | 05.05.2017 | Assemblea 2020 appr. Bilancio 2019 | Si |
| Bisoffi Marco | M | 1969 | 2 | 05.05.2017 | Assemblea 2021 appr. Bilancio 2020 | No |
| Bonora Alberto | M | 1969 | 4 | 05.05.2017 | Assemblea 2020 appr. Bilancio 2019 | Si |
| Brighenti Silvano | M | 1964 | 8 | 10.05.2016 | Assemblea 2019 appr. Bilancio 2018 | No |
| Cherotti Francesco(***) | M | 1979 | 0 | 23.07.2018 | Assemblea 2021 appr. Bilancio 2020 | Si |
| Delana Stefano | M | 1964 | 4 | 05.05.2017 | Assemblea 2020 appr. Bilancio 2019 | No |
| Frizzera Achille | M | 1968 | 2 | 05.05.2017 | Assemblea 2019 appr. Bilancio 2018 | No |
| Giacomolli Roberto | M | 1987 | 2 | 05.05.2017 | Assemblea 2020 appr. Bilancio 2019 | Si |
| Gianordoli Elisabetta | F | 1987 | 2 | 05.05.2017 | Assemblea 2019 appr. Bilancio 2018 | Si |
| Gobbi Paolo | M | 1969 | 2 | 05.05.2017 | Assemblea 2019 appr. Bilancio 2018 | No |
| Guella Silvia | F | 1960 | 12 | 09.05.2018 | Assemblea 2021 appr. Bilancio 2020 | No |
| Turrini Chiara | F | 1989 | 3 | 09.05.2018 | Assemblea 2021 appr. Bilancio 2020 | No |

(*) = Presidente del Consiglio di Amministrazione dal 30.06.2010
(**) = Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione dal 05.06.2012
(***) = amministratore cooptato dal Consiglio a seguito della fusione per incorporazione della Cassa Rurale Don Lorenzo Guetti di Quadra-Fiavè-Lomaso a decorrere dal 1° luglio 2018 e confermato nell'assemblea del 15.11.2018.

## COMPOSIZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

| Carica | Nominativo | Genere | Anno di nascita | In carica dal | In carica fino a |
|---|---|---|---|---|---|
| Sindaco effettivo (*) | Zambotti Michela | F | 1964 | 16.05.1999 | Assemblea 2019 appr. Bilancio 2018 |
| Sindaco effettivo | Betta Augusto | M | 1959 | 10.05.2013 | Assemblea 2019 appr. Bilancio 2018 |
| Sindaco effettivo | Righi Mauro | M | 1973 | 30.06.2010 | Assemblea 2019 appr. Bilancio 2018 |
| Sindaco supplente | Malossini Marcello | M | 1969 | 05.05.2002 | Assemblea 2019 appr. Bilancio 2018 |
| Sindaco supplente | Tamburini Diego | M | 1976 | 10.05.2013 | Assemblea 2019 appr. Bilancio 2018 |

(*) = Presidente del collegio sindacale dal 30.06.2010

## NUMERO DEI CONSIGLIERI IN POSSESSO DEI REQUISITI DI INDIPENDENZA

Ai sensi dell'art. 32 dello Statuto Sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza.

Il Consiglio di Amministrazione ha prestato particolare attenzione alla sussistenza dei profili sostanziali di indipendenza da individuarsi in capo ad un numero qualificato di amministratori, al fine di assicurare un elevato livello di dialettica interna all'Organo di appartenenza e tale da apportare un contributo di rilievo alla formazione della volontà del medesimo. Dall'autovalutazione condotta nel luglio e confermata poi in novembre 2018 è emerso che solo tre consiglieri risultano non possedere il requisito dell'indipendenza sostanziale.

Si evidenzia inoltre che è stata istituita la Commissione degli amministratori Indipendenti, composta da 3 membri, con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

## NUMERO DEI CONSIGLIERI ESPRESSIONE DELLE MINORANZE

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

## NUMERO E TIPOLOGIA DEGLI INCARICHI DETENUTI DA CIASCUN ESPONENTE AZIENDALE IN ALTRE SOCIETÀ O ENTI

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

## NUMERO E TIPOLOGIA E INCARICHI DETENUTI DAGLI ESPONENTI AZIENDALI

| Nominativo | Carica | Società/Ente | Tipologia |
|---|---|---|---|
| Zampiccoli Enzo | Presidente Consiglio di Amministrazione | Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A. | vice presidente Consiglio di Amministrazione |
| | | Assicura Group s.r.l. | presidente collegio sindacale |
| | | Agraria Riva del Garda Società Cooperativa Agricola | |
| | | Carpet Bascking S.p.A. | sindaco effettivo |
| | | Centro Alimentare Maddalene S.p.A. | sindaco effettivo |
| | | Cooperativa Ortofrutticola Valli del Sarca – Garda Trentino S.c.a. | sindaco effettivo |
| | | Conotter S.p.A. | sindaco effettivo |
| | | Music Center S.p.A. | sindaco supplente |
| | | Turisarco S.p.A. | sindaco supplente |
| | | Bisoffi Marco impresa individuale | sindaco supplente |
| Bisoffi Marco | Consigliere | Brighenti Silvano impresa individuale | titolare firmatario |
| Brighenti Silvano | Consigliere | L'Ortopedia s.a.s. di Delana Stefano & C. | titolare firmatario |
| Delana Stefano | Consigliere | Golden Screen di Roberto Giacomolli | socio accomandatario |
| Giacomolli Roberto | Consigliere | Alto Garda Servizi S.p.A. | titolare firmatario |
| Zambotti Michela | Presidente del Collegio Sindacale | Riva del Garda – Fierecongressi S.p.A. | presidente collegio sindacale |
| | | Aquaspace S.p.A. | presidente collegio sindacale |
| | | Borgolon S.p.A. | sindaco supplente |
| | | Bresciani G. s.r.l. | sindaco supplente |
| | | Emmeci Group S.p.A. | sindaco supplente |
| | | Hotel Lido Palace S.p.A. | sindaco supplente |
| | | Tessilquattro S.p.A. | sindaco supplente |
| | | Agraria Riva del Garda Società Cooperativa Agricola | sindaco supplente |
| Betta Augusto | Sindaco effettivo | Brevi Roberto S.p.A. | presidente collegio sindacale |
| | | Cotonificio Olcese Ferrari S.p.A. | presidente collegio sindacale |
| | | Fondmetal S.p.A. | presidente collegio sindacale |
| | | Giemme Filati S.p.A. | presidente collegio sindacale |
| | | Reti Gritti S.p.A. | presidente collegio sindacale |
| | | Rossi & Brevi S.p.A. | presidente collegio sindacale |
| | | Sapp S.p.A. | presidente collegio sindacale |
| | | Brentonico Ski Società a responsabilità limitata | sindaco effettivo |
| | | Cosmi Costruzioni s.r.l. | revisore dei conti |
| | | Tecnoprogress S.p.A. | Revisore unico |
| Righi Mauro | Sindaco effettivo | Garda Trentino S.p.A. Azienda per il Turismo | sindaco effettivo |
| | | Gardascuola Società Cooperativa sociale | sindaco effettivo |
| | | La Rocca società cooperativa edilizia | sindaco effettivo |
| | | Nelson Servizi S.p.A. | sindaco supplente |
| | | Bresciani G. s.r.l. | sindaco supplente |
| | | Oasi Tandem Società Cooperativa sociale onlus | sindaco supplente |
| | | Centro Sistemi Direzionali s.r.l. | revisore dei conti |
| Polichetti Nicola | Direttore generale | | amministratore delegato |

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali, previsto all'interno del Regolamento Assembleare ed Elettorale approvato dall'Assemblea dei soci del 9 maggio 2018.

**NUMERO E DENOMINAZIONE DEI COMITATI ENDO-CONSILIARI COSTITUITI, LORO FUNZIONI E COMPETENZE**

All'interno del Consiglio di Amministrazione non sono stati costituiti comitati endo-consiliari.

**POLITICHE DI SUCCESSIONE EVENTUALMENTE PREDISPOSTE, NUMERO E TIPOLOGIE DI CARICHE INTERESSATE**

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

**DESCRIZIONE DEL FLUSSO DI INFORMAZIONI SUI RISCHI INDIRIZZATO AGLI ORGANI SOCIALI**

Come anticipato, la Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

1. tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno:
   - formazione dell'ordine del giorno;
   - informazione preventiva ai componenti degli organi in relazione agli argomenti all'ordine del giorno;
   - documentazione e verbalizzazione del processo decisionale;
   - disponibilità ex post di detta documentazione;
   - trasmissione delle delibere all'Autorità di vigilanza, quando previsto dalla normativa;
2. flussi informativi dalla struttura verso gli organi sociali:
   - individuazione dei soggetti tenuti a inviare, su base regolare, flussi informativi agli organi aziendali (nell'ambito della struttura organizzativa della banca, i responsabili delle funzioni aziendali di controllo devono riferire direttamente agli organi aziendali);
   - determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi, inclusi, tra l'altro, il livello e l'andamento dell'esposizione della banca a tutte le tipologie di rischio rilevanti (creditizi, di mercato, operativi, reputazionali, …), gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, le tipologie di operazioni innovative e i rispettivi rischi;
3. coordinamento degli organi e delle funzioni di controllo:
   - compiti e responsabilità degli organi e delle funzioni di controllo;
   - flussi informativi tra le diverse funzioni/organi di controllo;
   - flussi informativi nei confronti degli organi aziendali;
   - modalità di coordinamento e di collaborazione, nel caso in cui gli ambiti di controllo presentino aree di potenziale sovrapposizione o permettano di sviluppare sinergie;
   - obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e accorgimenti previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

Per ulteriori informazioni sulla Corporate Governance della Cassa Rurale ed una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca.

# Capitolo 2 – Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

*Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa*

L'informativa riportata nel presente documento è riferita alla Cassa Rurale Alto Garda Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa con sede in Arco, viale delle Magnolie 1.

# Capitolo 3 – Fondi propri (art. 437 e 492 CRR)

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie, la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi propri – viene determinato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto dell'articolata disciplina sui Fondi propri contenuta nel Regolamento UE n. 575/13 (CRR) e nei relativi supplementi, nella Direttiva UE n. 36/13 (CRD IV), nelle correlate misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o attuazione dell'EBA (RTS – ITS) oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, nonché nelle istruzioni di Vigilanza.

Il valore dei Fondi propri deriva dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito, definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* –

CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1(*Additional Tier 1* – AT 1). Si rileva che l'aggregato dei fondi propri della Cassa Rurale è interamente costituito da strumenti di CET1.

I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi (positivi e negativi) del capitale primario di classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza al fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La disciplina di Vigilanza sui Fondi propri (e sui requisiti patrimoniali) è oggetto di un regime transitorio, il quale ha previsto in particolare:

- l'introduzione graduale delle regole di Basilea 3 ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo di 4 anni, terminato il 31 dicembre 2017;
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti Autorità di Vigilanza nazionali.

Si segnala che, dal 1 gennaio 2018, i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea e classificate contabilmente tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" vengono interamente portati a incremento/decremento del Capitale Primario di classe 1.

Sempre a partire da tale data è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 (in sostituzione del precedente IAS 39) che rinnova la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario (*impairment*). Tale principio, superando il concetto di "*Incurred Loss*" del precedente IAS 39, introduce una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – '*Expected Credit Loss*'), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

Considerato il rilevante impatto dell'applicazione dei nuovi metodi valutativi ai fini di bilancio, la Banca – recependo anche le indicazioni ricevute dalla Capogruppo al fine di garantire omogeneità di trattamento dei dati consolidati all'interno del costituendo Gruppo Cooperativo– ha deciso e comunicato alla Vigilanza di avvalersi della disciplina transitoria introdotta dal nuovo

art. 473 *bis*[5] del CRR.

Tali disposizioni prevedono la possibilità di attenuare su un arco temporale di 5 anni (dal 2018 al 2022) il potenziale impatto negativo sul Capitale Primario di Classe 1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* utilizzando uno specifico filtro prudenziale. In particolare, nel caso di diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate), la Banca procede, nel corso del periodo transitorio, a re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata:

- 95% per l'anno 2018;
- 85% per l'anno 2019;
- 70% per l'anno 2020;
- 50% per l'anno 2021;
- 25% per l'anno 2022.

L'importo che viene re-incluso a fini prudenziali nel CET 1 riguarda:

- l'impatto incrementale conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* sulla valutazione delle attività finanziarie, indifferentemente se in *bonis* o deteriorate, alla data di transizione al nuovo principio contabile (componente "*statica*" del filtro); e
- l'eventuale ulteriore incremento delle rettifiche di valore, inerente alle sole attività finanziarie in *bonis*, rilevato a ciascuna data successiva di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9 (componente "*dinamica*" del filtro).

Di seguito si illustrano gli elementi gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 e il capitale di classe 2.

***Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)***

Il Capitale primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (*cash-flow hedge*), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione

[5] Cfr. Regolamento UE 2395/2017 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, pubblicato lo scorso 12 dicembre 2017.

soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze su passività al *fair value* (derivative e non) connesse alle variazioni del proprio merito creditizio;

- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

***Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)***

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

***Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)***

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Non avendo la banca emesso nè strumenti di capitale computabili in AT1 né passività subordinate inquadrabili in T2, tali aggregati risultano interessati solo da detrazioni per investimenti non significativi in altri soggetti del settore finanziario eccedenti la soglia di riferimento che, non trovando capienza nelle due componenti, vengono riportati come detrazioni nel capitale di classe 1 (CET1)

Per l'illustrazione della composizione patrimoniale della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2018 si fa rinvio alla tabella 3.1 della presente informativa.

Per ciò che attiene, invece, agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sugli aggregati dei Fondi propri della Banca, si precisa che gli stessi hanno interessato esclusivamente il capitale di classe 1 (CET1) per complessivi 7.444 mila euro, derivanti dall'applicazione della nuova disciplina transitoria introdotta introdotta dal nuovo art. 473 bis del CRR ( impairment ).

Si precisa infine, che in conformità a quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 all'art. 92 e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 6%;
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, a seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia nel rispetto delle *Guidelines on common SREP* emanate dall'EBA ed ai sensi della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV), e notificato alla Banca con specifico provvedimento del 7 maggio 2018, alla data del 31 dicembre 2018 le ulteriori richieste di capitale imposte alla Banca si compongono a "building block" delle seguenti componenti:

a) **requisiti di capitale vincolanti** cd. "*Total SREP Capital Requirement ratio* (TSCR), ossia la somma dei requisiti regolamentari minimi ed il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza ad esito dello SREP;

b) **requisito di riserva di conservazione del capitale**[6] (*Capital Conservation Buffer* – CCB), che si compone di Capitale Primario di Classe 1 ed ammonta per l'intero anno 2018 all'1,875% delle esposizioni ponderate per il rischio; la somma tra il predetto TSCR ed il requisito di riserva di conservazione del capitale (CCB) costituisce il cd. *Overall Capital Requirement ratio (OCR)*.

I limiti regolamentari ed i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti rispettati. Nel dettaglio:

- il coefficiente di Capitale Primario della Banca si attesta al 15,175% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 102.199 mila;
- il coefficiente di Capitale di Classe 1 della Banca si attesta al 15,175% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 87.839 mila;

[6] La Banca d'Italia ha previsto un riallineamento del *Capital Conservation Buffer* alla disciplina transitoria prevedendo una progressiva imposizione del requisito come di seguito sintetizzato:
- 1,250% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% (valore a regime) dal 1° gennaio 2019.

– il coefficiente di Capitale totale della Banca si attesta al 15,175% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 68.692 mila.

| | | CET 1 | Tier 1 | Fondi propri |
|---|---|---|---|---|
| Requisito minimo regolamentare (MCR) | Requisito | 4,50% | 6,00% | 8,00% |
| | Avanzo / Disavanzo | 10,68% | 9,18% | 7,18% |
| | | 102.198.891 | 87.838.905 | 68.692.256 |
| Total SREP Capital Requirement (TSCR = MCR + SREP) | Requisito | 4,960% | 6,620% | 8,820% |
| | di cui SREP | 0,460% | 0,620% | 0,820% |
| | Avanzo / Disavanzo | 10,215% | 8,555% | 6,355% |
| | | 97.795.162 | 81.903.444 | 60.842.130 |
| Overall Capital Requirement (OCR = TSCR + CCB) | Requisito | 6,835% | 8,495% | 10,695% |
| | di cui CCB | 1,875% | 1,875% | 1,875% |
| | Avanzo / Disavanzo | 8,340% | 6,680% | 4,480% |
| | | 79.845.179 | 63.953.461 | 42.892.147 |
| Overall Capital Requirement + Capital Guidance | Requisito | 6,835% | 8,495% | 10,695% |
| | di cui guidance | 0,000% | 0,000% | 0,000% |
| | Avanzo / Disavanzo | 8,340% | 6,680% | 4,480% |
| | | 79.845.179 | 63.953.461 | 42.892.147 |

Si precisa che, alla data di stesura del documento di informativa al pubblico, non è stata ancora trasmessa dall'Autorità di Vigilanza la comunicazione in merito all'avvio del procedimento relativo ai requisiti patrimoniali aggiuntivi da rispettare nell'esercizio 2019 alla luce del periodico processo di revisione prudenziale (SREP).

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Cap3 – Composizione Patrimoniale

| Componenti | 31/12/2018 |
|---|---|
| A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 -CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali | 154.753.149 |
| di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie | - |
| B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-) | -477.893 |
| **C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)** | **154.275.256** |
| D. Elementi da dedurre dal CET1 | -16.441.204 |
| E. Regime transitorio - Impatto su CET1(+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie | 7.444.798 |
| **F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)** | **145.278.850** |
| G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio | - |
| di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie | - |
| H. Elementi da dedurre dall'AT1 | - |
| I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie | - |
| **L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)** | **-** |
| M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio | - |
| di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie | - |
| N. Elementi da dedurre dal T2 | - |
| O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie | - |
| **P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)** | **-** |
| **Q. Totale fondi propri (F + L + P)** | **145.278.850** |

# Cap3 – Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

| | Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve | (A) Importo alla data di riferimento |
|---|---|---|
| 1 | Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni | 349.653 |
| | - di cui: Strumenti di capitale versati | 33.801 |
| 2 | Utili non distribuiti | 170.875.538 |
| 3 | Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile) | -16.442.042 |
| 4 | Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1 | - |
| 5 | Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato) | - |
| 5a | Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili | 0 |
| **6** | **Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari** | **154.783.149** |
| | **Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari** | |
| 7 | Rettifiche di valore supplementari (importo negativo) | -477.893 |
| 8 | Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) | -929.761 |
| 9 | Rettifiche periodo transitorio IAS 19 e IFRS 9 | 7.444.798 |
| 10 | Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38 | - |
| 11 | Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla coperturadei flussi di cassa | - |
| 12 | Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese | - |
| 13 | Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate | - |
| 14 | Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione delmerito di credito | - |
| 14a | Profitti e perdite di fair value (valore equo) derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a derivati passivi | - |
| 15 | Attività dei fondi pensione a prestazioni definite | - |
| 16 | Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente | -30.000 |
| 17 | Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente | - |
| 18 | Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) | -15.017.120 |
| 19 | Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) | - |
| 20a | Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per rricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione | - |
| 20b | - di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario | - |
| 20c | - di cui: posizioni verso cartolarizzazioni | - |
| 20d | - di cui: operazione con regolamento non contestuale | - |
| 21 | Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 | - |
| 22 | Importo eccedente la soglia del 17,65% | - |
| 25a | Perdite relative all'esercizio in corso | 0 |
| 27 | Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente | -494.323 |
| 27a | Altre deduzioni dal capitale primario di classe 1 | - |
| **28** | **Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)** | **-9.504.299** |
| **29** | **Capitale primario di classe 1 (CET1)** | **145.278.850** |
| | **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti** | |
| 30 | Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni | - |
| 33 | Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capital eaggiuntivo di classe 1 | - |
| 34 | Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi | - |
| **36** | **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari** | **-** |
| | **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari** | |
| 37 | Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente | - |
| 38 | Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente | - |
| 39 | Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) | -314.958 |
| 40 | Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) | - |
| 42 | Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente | -179.365 |
| 42a | Altre deduzioni dal capitale aggiuntivo di classe 1 | 494.323 |
| **43** | **Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)** | **-** |
| **44** | **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)** | **-** |
| **45** | **Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)** | **145.278.850** |

| | | |
|---|---|---|
| | **Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti** | |
| 46 | Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni | - |
| 47 | Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2 | - |
| 48 | Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi | - |
| 50 | Rettifiche di valore su crediti | - |
| **51** | **Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari** | **-** |
| | **Capitale di classe 2 (T2) rettifiche regolamentari** | |
| 52 | Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati | - |
| 53 | Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente | - |
| 54 | Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) | -179.365 |
| 55 | Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) | - |
| 55a | Altre deduzioni dal capitale di classe 2 | 179.365 |
| **57** | **Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)** | **-** |
| **58** | **Capitale di classe 2 (T2)** | **-** |
| **59** | **Capitale totale (TC = T1 + T2)** | **145.278.850** |
| **60** | **Totale delle attività ponderate per il rischio** | **957.332.424** |
| | **Coefficienti e riserve di capitale** | |
| **61** | **Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)** | **15,18%** |
| **62** | **Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)** | **15,18%** |
| **63** | **Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)** | **15,18%** |
| 64 | Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 6,38% |
| 65 | - di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale | 1,88% |
| 66 | - di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica | 0 |
| 67 | - di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico | 0 |
| 67a | - di cui: requisito della riserva di capitale per i global systematically important institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli other systematically important institutions (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica) | 0 |
| 68 | Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 8,80% |
| | **Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima ponderazione del rischio)** | |
| 72 | Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) | 31.590.473 |
| 73 | Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili | - |
| 75 | Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3)) | 7.572.194 |
| | **Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2** | |
| 76 | Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale) | - |
| 77 | Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale diclasse 2 nel quadro del metodo standardizzato | - |
| | **Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)** | |
| 80 | Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva | - |
| 81 | Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze) | - |
| 82 | Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva | - |
| 83 | Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimal e(superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze) | - |
| 84 | Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva | - |
| 85 | Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale(superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze) | - |

## Cap3 – Tavola di riconciliazione tra voci di SP prudenziale utilizzate per il calcolo dei Fondi Propri ed i Fondi Propri regolamentari

| Voci del patrimonio netto | Periodo: 31/12/2018 |
|---|---|
| Capitale Sociale | 33.801 |
| Sovrapprezzi di emissione | 315.852 |
| Riserve | 159.131.612 |
| Strumenti di capitale | |
| Azioni proprie | |
| Riserve da valutazione | - 4.701.107 |
| - Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva | |
| - Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva | |
| - Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva | |
| - Attività materiali | |
| - Attività immateriali | |
| - Copertura di investimenti esteri | |
| - Copertura dei flussi finanziari | |
| - Strumenti di copertura (elementi non designati) | |
| - Differenze di cambio | |
| - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione | |
| - Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio) | |
| - Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti | |
| - Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto | |
| - Leggi speciali di rivalutazione | |
| Utile (Perdita) dell'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi | 11.215.969 |
| **Patrimonio netto** | 165.996.127 |
| Dividendi | - |
| Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo | - 11.242.978 |
| **CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, aggiustamenti transitori e deduzioni** | **154.753.149** |
| Filtri prudenziali | -477.893 |
| Aggiustamenti transitori | 7.444.798 |
| Deduzioni | -16.441.204 |
| **CET1** | **145.278.850** |
| Capitale aggiuntivo di classe 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio | - |
| Aggiustamenti transitori | - |
| Deduzioni | - |
| **AT1** | **-** |
| Prestiti subordinati eligibili come strumenti di Tier 2 | - |
| Aggiustamenti transitori | - |
| Deduzioni | - |
| **Tier 2** | **-** |
| **Fondi propri** | **145.278.850** |

## Cap3 – Modello IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti

| | Componenti | 31/12/2018 |
|---|---|---|
| | **Capitale disponibile (importi)** | |
| 1 | Capitale primario di classe 1 (CET1) | 145.278.850 |
| 2 | Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti | 137.834.052 |
| 3 | Capitale di classe 1 | 145.278.850 |
| 4 | Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti | 137.834.052 |
| 5 | Capitale totale | 145.278.850 |
| 6 | Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti | 137.834.052 |
| | **Attività ponderate per il rischio (importi)** | |
| 7 | Totale delle attività ponderate per il rischio | 957.332.424 |
| 8 | Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti | 949.918.796 |
| | **Coefficienti patrimoniali** | |
| 9 | Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 15,18% |
| 10 | Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti | 14,51% |
| 11 | Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 15,18% |
| 12 | Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti | 14,51% |
| 13 | Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 15,18% |
| 14 | Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti | 14,51% |
| | **Coefficiente di leva finanziaria** | |
| 15 | Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria | 2.315.988.625 |
| 16 | Coefficiente di leva finanziaria | 6,27% |
| 17 | Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti | 5,97% |

# Capitolo 4 – Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

**DESCRIZIONE SINTETICA DEL METODO ADOTTATO DALLA BANCA NELLA VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL PROPRIO CAPITALE INTERNO PER IL SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ CORRENTI E PROSPETTICHE**

Le disposizioni di Vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Conformemente a quanto previsto dalla quarta direttiva sui requisiti patrimoniali ("*Capital Requirements Directive* IV" – "CRD IV") nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), la Banca svolge anche il processo di valutazione interno dell'adeguatezza del governo e della gestione della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* - ILAAP). Una soddisfacente adeguatezza patrimoniale, associata ad una sana e prudente gestione della liquidità, sono espressione immediata della capacità della Banca di sostenere il proprio sviluppo e la propria continuità di funzionamento anche in ipotesi di scenari avversi e stressati.

L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziare che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare 285/13 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre Classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 4 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

L'ICAAP è un processo complesso - imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF (*Risk Appetite Framework*) e con il Piano di Risanamento, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obietti di pianificazione adottati.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Direzione Generale con il supporto dell'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione, il quale esegue un'attività di *assessment* avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi o analisi del grado di rilevanza dei rischi effettuate sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio Paese, rischio di trasferimento, rischio base, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di conflitto di interesse, rischio di non conformità e rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa (o dalle associazioni nazionali di Categoria) per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato/metodo integrale per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione single-name;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse in termini di variazione del valore economico.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al

verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca esegue prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di scenario. Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli la Banca utilizza indicazioni fornite dalle linee guida di Vigilanza eventualmente integrate da ipotesi determinate in base all'esperienza aziendale. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze ad integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale, l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP/ILAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP/ILAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esisti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già cennato approccio "*building block*" semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine del monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);

- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di ratio target stabiliti nel RAF.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato di Fondi propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento UE 2017/2395 determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto, in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9, vengono rideterminate, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di *stress*, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. *Fully Loaded*). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio[7].

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

a) coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 Capital Ratio*);
b) coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*);
c) coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*).

[7] In particolare, il predetto regime transitorio prevede di differire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione del dell'IFRS 9 applicando le seguenti percentuali di sterilizzazione del medesimo ai fini del CET1:
- 95% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- 70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale della Banca sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) ed assegnati con specifico provvedimento del 7 maggio 2018, il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (*capital buffer*) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi definiti nell'ambito del piano strategico e del RAF della Banca.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sul presupposto che la banca disponga di adeguate risorse patrimoniali al fine di coprire:

- gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I e di II Pilastro;
- gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali;
- i requisiti patrimoniali aggiuntivi ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP);
- la riserva di conservazione del capitale e, laddove richieste, le ulteriori riserve di capitale definite dall'Autorità di Vigilanza.

Nel provvedimento SREP di cui sopra la Vigilanza ha fissato alla Banca nuovi requisiti aggiuntivi di capitale a seguito dei profili di rischio dalla stessa identificati. I TSCR ratio rappresentano i nuovi requisiti di capitale minimo vincolante per la Banca e sono costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR (ovvero Common Equity Ratio 4,5%, Common Equity Tier 1 Ratio 6% e Total Capital Ratio 8%) e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP (rispettivamente pari a 0,460%, 0,620% e 0,820%). Gli Overall Capital Requirement (OCR) ratio ovvero la somma delle misure vincolanti (Total SREP Capital Requirement - TSCR ratio) e della riserva di conservazione di capitale:

- fino al 31.12.2018 (CCB 1,875%) sono pari a: 6,835%, 8,495% e 10,695%;
- per il 2019 (CCB 2,50%) sono pari a: 7,460%, 9,120% e 11,320%.

Si precisa che l'eventuale violazione dei coefficienti vincolanti (TSCR *ratio*) comporta l'obbligo di immediato ripristino del loro rispetto pena l'attivazione delle misure di Vigilanza; mentre in caso di riduzione di uno dei *ratio* patrimoniali al di sotto dell'OCR *ratio*, ma al di sopra della misura vincolante (TSCR ratio), occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale (comunicazione alla Vigilanza e stesura di un piano di patrimonializzazione che assicuri, entro tempi congrui, la capacità di copertura di tale buffer patrimoniale).

La determinazione del capitale interno complessivo viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Ai fini del monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza annuale – in sede di predisposizione del resoconto ICAAP – con

riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto dell'evoluzione prevedibile dei rischi e dell'operatività.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (*Risk Appetite*), di *Early warning* e di tolleranza (*Risk Tolerance*) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio Risk Appetite Framework e sul grado di adeguatezza del patrimonio. I risultati di tale verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli Organi societari, alla Direzione Generale, alle altre funzioni di Controllo ed alle strutture aziendali interessate. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento dei limiti prefissati, gli Organi aziendali vengono tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2018 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2019, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap4 – Adeguatezza patrimoniale

| Categorie/Valori | Importi non ponderati | Importi ponderati / Requisiti |
|---|---|---|
| | 31/12/2018 | 31/12/2018 |
| **A. ATTIVITA' DI RISCHIO** | | |
| **A.1 RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE** | **2.287.900.816** | **854.943.025** |
| 1. Metodologia Standardizzata | 2.270.801.409 | 834.037.118 |
| 3. Cartolarizzazioni | 17.099.407 | 20.905.907 |
| **B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA** | | |
| **B.1 Rischio di credito e rischio di controparte** | | **68.395.442** |
| **B.2 Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio - CVA** | | **79.145** |
| **B.3 Rischio di regolamento** | | **-** |
| **B.4 Rischi di mercato** | | **5.410** |
| 1. Metodologia Standardizzata | | 5.410 |
| 2. Rischio di concentrazione | | - |
| **B.5 Rischio Operativo** | | **8.106.597** |
| 1. Metodo Base | | 8.106.597 |
| **B.6 Altri importi dell'esposizione al rischio** | | **-** |
| **TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI** | | **76.586.594** |
| **C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICENTI DI VIGILANZA** | | |
| **C.1 Attività di rischio ponderate** | | **957.332.424** |
| 1. CET 1 | | 145.278.850 |
| 2. Tier 1 | | 145.278.850 |
| 3. Fondi Propri | | 145.278.850 |
| **C.2 CET 1 Ratio** | | **15,18%** |
| 1. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5% (PERCENTUALE) | | 10,68% |
| 2. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5% | | 102.198.891 |
| **C.3 Tier 1 Ratio** | | **15,18%** |
| 1. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6% (PERCENTUALE) | | 9,18% |
| 2. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6% | | 87.838.905 |
| **C.4 Total Capital Ratio** | | **15,18%** |
| 1. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8% (PERCENTUALE) | | 7,18% |
| 2. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8% | | 68.692.256 |

# Capitolo 5 – Rischio di controparte (art. 439 CRR)

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

*Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte*

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Rappresenta una fattispecie particolare del rischio di credito, caratterizzata dal fatto che l'esposizione, a motivo della natura finanziaria del contratto stipulato tra le parti, è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti. A differenza del rischio di credito, dove la probabilità di perdita è unilaterale, nel rischio di controparte essa è bilaterale.

Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – Over The Counter);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - Securities Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni L.S.T. - Long Settlement Transactions).

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA). Il requisito patrimoniale per il rischio di CVA è calcolato a livello di portafoglio delle esposizioni verso una determinata controparte, secondo quanto previsto dall'articolo 384 del Regolamento 575/13 per il "metodo standardizzato", applicando il predetto requisito all'equivalente creditizio (per il rischio di controparte) dei contratti derivati sottoposti e tenendo conto della loro durata residua, del merito creditizio della controparte e delle eventuali coperture ammissibili.

Alla data del 31 dicembre 2018, l'assorbimento patrimoniale generato a fronte di tale fattispecie di rischio ammonta a 79 mila euro.

Avuto riguardo all'operatività ordinaria, il rischio di controparte della Banca risulta circoscritto agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario ed alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli e alle operazioni a termine in valuta.

La Banca utilizza come metodologie di calcolo del valore dell'esposizione al rischio:

- il metodo del valore corrente per i derivati O.T.C.;
- il metodo semplificato per le operazioni *Securities Financing Transactions*.

Ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione della Banca, determinato attraverso le metriche sopra richiamate, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito.

La Banca si è dotata di un sistema strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Cassa Centrale Banca è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito Bloomberg.

Con riferimento al secondo ed al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione ed i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato, che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria;
- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute, che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria non può assumere in proprio, né offrire alla propria clientela, derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in prestiti obbligazionari o finanziamenti alla clientela.

L'esposizione al rischio di controparte derivante dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta, poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale Cassa Centrale

Banca.

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive e/o attive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto titoli di stato o titoli eligible.

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte, la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori postivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento UE n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovverossia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'Autorità di Vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

Sono stati inoltre stipulati con Cassa Centrale Banca accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento a favore di entrambe le parti, con delle soglie minime di esposizione (c.d. threshold) pari a zero. Le garanzie

(margini) avranno ad oggetto:

- Denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- Titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia la controparte ad essere datrice di garanzia.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

Per quanto riguarda il rischio di correlazione sfavorevole (ossia il rischio derivante dalla correlazione positiva tra la probabilità di default delle controparti ed i fattori di mercato), in considerazione della natura delle operazioni della Banca da un lato e dell'entità marginale del rischio di controparte in generale ed in particolare quello derivante dai derivati dall'altro, non si ritiene necessaria l'impostazione di specifiche policy aziendali.

Si precisa inoltre che la Banca è priva di rating e pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading).

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap5 – Dettaglio dei requisiti patrimoniali per esposizione

| Rischio di credito e di controparte | 31/12/2018 | | | |
|---|---|---|---|---|
| | Rischio di credito | | Rischio di controparte | |
| | RWA (net of IC) | Requisito patrimoniale | RWA (net of IC) | Requisito patrimoniale |
| **Metodologia standardizzata** | **853.727.366** | **68.298.189** | **1.215.660** | **97.253** |
| Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali | 33.083.156 | 2.646.652 | - | - |
| Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali | 143.041 | 11.443 | - | - |
| Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico | 448.239 | 35.859 | - | - |
| Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Enti | 41.050.877 | 3.284.070 | 1.215.660 | 97.253 |
| Esposizioni verso Imprese | 126.789.545 | 10.143.164 | - | - |
| Esposizioni al dettaglio | 242.650.441 | 19.412.035 | - | - |
| Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili | 219.608.854 | 17.568.708 | - | - |
| Esposizioni in stato di default | 98.903.805 | 7.912.304 | - | - |
| Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato | - | - | - | - |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite | - | - | - | - |
| Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t. | - | - | - | - |
| Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC | 7.370.391 | 589.631 | - | - |
| Esposizioni in strumenti di capitale | 21.734.855 | 1.738.788 | - | - |
| Altre esposizioni | 41.038.255 | 3.283.060 | - | - |
| Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione | 20.905.907 | 1.672.473 | | |
| **Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia** | **-** | **-** | | |

Cap5 – Dettaglio degli importi ponderati e non ponderati per esposizione

| Rischio di credito e di controparte | 31/12/2018 | | |
|---|---|---|---|
| | Importi non ponderati | Importi ponderati | Requisito patrimoniale |
| **A.1 Metodologia Standardizzata** | **2.287.900.817** | **854.943.025** | **68.395.442** |
| Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali | 900.857.889 | 33.083.156 | 2.646.652 |
| Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali | 715.213 | 143.041 | 11.443 |
| Esposizioni verso organismi del settore pubblico | 448.243 | 448.239 | 35.859 |
| Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo | - | - | - |
| Esposizioni verso organizzazioni internazionali | - | - | - |
| Esposizioni verso enti | 114.808.085 | 42.266.537 | 3.381.323 |
| Esposizioni verso imprese | 132.334.225 | 126.789.545 | 10.143.164 |
| Esposizioni al dettaglio | 368.099.509 | 242.650.441 | 19.412.035 |
| Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili | 583.202.335 | 219.608.854 | 17.568.708 |
| Esposizioni in stato di default | 90.937.777 | 98.903.804 | 7.912.304 |
| Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato | - | - | - |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite | - | - | - |
| Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t. | - | - | - |
| Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC | 7.370.391 | 7.370.391 | 589.631 |
| Esposizioni in strumenti di capitale | 17.575.731 | 21.734.855 | 1.738.788 |
| Altre esposizioni | 54.452.012 | 41.038.255 | 3.283.060 |
| Elementi che rappresentano posizioni verso la Cartolarizzazione | 17.099.407 | 20.905.907 | 1.672.473 |
| **A.2 Esposizioni verso Controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia** | | **-** | **-** |

## Cap5 – Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per tipo di esposizione

| Classi di esposizione | Valore dell'esposizione | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito | Esposizioni fuori bilancio soggette a rischio di credito | Securities Financing Transactions | Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine | Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi |
| Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali | 896.730.015 | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali | 659.073 | 3.029.936 | - | - | - |
| Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico | 439.878 | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo | - | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali | - | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Enti | 113.592.425 | - | - | 1.215.660 | - |
| Esposizioni verso Imprese | 112.917.989 | 86.668.088 | - | - | - |
| Esposizioni al dettaglio | 318.128.831 | 241.785.936 | - | - | - |
| Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili | 582.124.414 | 2.703.678 | - | - | - |
| Esposizioni in stato di default | 88.323.784 | 15.769.967 | - | - | - |
| Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato | - | - | - | - | - |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite | - | - | - | - | - |
| Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t. | - | - | - | - | - |
| Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC | 7.370.391 | - | - | - | - |
| Esposizioni in strumenti di capitale | 17.575.731 | - | - | - | - |
| Altre esposizioni | 53.058.356 | - | - | - | - |
| Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione | 17.099.407 | - | | | |
| **TOTALE DELL' ESPOSIZIONE** | **2.208.020.294** | **349.957.605** | **-** | **1.215.660** | **-** |
| di cui PMI | 530.116.045 | 243.764.446 | | | |

## Cap5 – Contratti derivati OTC per attività sottostanti

| Attività sottostanti | Contratti derivati di negoziazione OTC per sottostanti | | | | | Contratti derivati di copertura OTC per sottostanti | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Fair value lordo positivo dei contratti (A) | Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B) | Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B) | Ammontare protetto da garanzie reali (D) | Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D) | Fair value lordo positivo dei contratti (A) | Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B) | Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B) | Ammontare protetto da garanzie reali (D) | Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D) |
| Titoli di debito e tassi di interesse | 34.876 | | 34.876 | | 34.876 | 1.087.148 | | 1.087.148 | | 1.087.148 |
| Titoli di capitale e indici azionari | | | | | | | | | | |
| Valute e oro | | | | | | | | | | |
| Merci | | | | | | | | | | |
| Altri | | | | | | | | | | |
| Derivati creditizi: acquisti di protezione | | | | | | | | | | |
| Derivati creditizi: vendite di protezione | | | | | | | | | | |
| **Totale** | 34.876 | | 34.876 | | 34.876 | 1.087.148 | | 1.087.148 | | 1.087.148 |

## Cap5 – Derivati creditizi di negoziazione e di copertura: valori nozionali

Tabella non riportata : informazione non rilevante per la Cassa Rurale

# Capitolo 6 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

*Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili*

La Banca assicura una classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate accurata e coerente con la normativa di riferimento e con le disposizioni interne che le hanno recepite, da cui ne deriva un'adeguata determinazione delle rettifiche associate a ciascun grado di rischio. Rientrano tra le attività deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In base al loro stato di criticità, esse sono suddivise nelle seguenti categorie:

***Sofferenze***: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

***Inadempienze probabili:*** esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), qualora si verifichi la sussistenza di elementi che implichino una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

***Esposizioni scadute e/o sconfinanti***: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti.

A seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* – ITS contenente le nuove definizioni di *Non-Performing Exposures* (NPEs) e *Forbearance* predisposte dall'EBA nel 2013), successivamente modificato dal

Regolamento di esecuzione UE n 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto come un sottoinsieme di ciascuna di esse. L'attributo di "*forborne*" viene assegnato alle esposizioni al ricorrere delle seguenti condizioni:

a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
b) la Banca acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero ad un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

*Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore*

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati in massima parte al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

A partire dal 1 gennaio 2018, come conseguenza dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti vengono sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest*), ovvero un test che ha l'obiettivo di determinare se i flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti per capitale e interessi. In caso di superamento del test SPPI, si opererà la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit loss*), mentre i crediti che non dovessero superarlo saranno misurati al "*fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)".

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il Conto Economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

La Banca adotta il processo di *staging allocation* previsto dal principio contabile IFRS 9, che attribuisce lo *stage* a livello di singolo rapporto e guida la determinazione delle rettifiche per il rischio di credito connesso alla relativa esposizione creditizia. In particolare sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*:

- *stage* 1: rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *Low Credit Risk;*
- *stage* 2: rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non hanno le caratteristiche per essere classificati tra i *Low Credit Risk*;
- *stage 3*: rapporti relativi a controparti classificate come deteriorate, così come definito dalla Circolare Banca d'Italia n. 272/08 e successivi aggiornamenti.

Il processo di *staging* non trova applicazione sulle esposizioni creditizie classificate nella categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)" in quanto, ad ogni data di valutazione, viene rideterminato il fair value dell'attività.

Le esposizioni creditizie *in Bonis* sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva a partire dal calcolo delle perdite attese, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. In particolare la perdita attesa si basa sui parametri di "esposizione creditizia attesa al momento dell'insolvenza" (EAD - *Exposure at Default*), "probabilità di insolvenza[8]" (PD - Probabilità di *Default* e "perdita in caso di insolvenza " (LGD – *Loss Given Default*). La stima della perdita attesa tiene

[8] Rappresenta la probabilità che la controparte titolare dell'esposizione vada in default nell'orizzonte temporale di calcolo previsto per lo stage di appartenenza del rapporto. In particolare, 12 mesi con riferimento allo stage 1 e un orizzonte temporale pari alla vita residua del rapporto ("*lifetime expected loss*") per quanto concerne lo *stage* 2.

conto di fattori macro-economici e ad una combinazione di informazioni *forward-looking* ragionevolmente desumibili dalla Banca sulla base degli strumenti informativi (interni ed esterni).

Per determinare le rettifiche di valore relative ai crediti deteriorati, la Banca procede, a seconda delle caratteristiche delle esposizioni, ad effettuare una valutazione analitica forfettaria oppure ad una valutazione analitica specifica.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in *Bonis*, con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascuna posizione, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato. La valutazione viene effettuata puntualmente, considerando tutte le specificità della singola esposizione creditizia. In particolare, viene svolto un esame della documentazione a disposizione e una quantificazione realistica dei previsti flussi di cassa futuri (tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia), attualizzati secondo il metodo del tasso di interesse effettivo.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap6 – Distribuzione delle attività per area geografica - valore contabile lordo

| Aree geografiche | Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati) | Strumenti derivati | Esposizioni fuori bilancio | Totale |
|---|---|---|---|---|
| **Italia** | 2.215.334.361,00 | 1.087.149,00 | 355.089.185,00 | **2.571.510.695,00** |
| **Altri paesi europei** | 7.112.696,00 | | 393.826,00 | **7.506.522,00** |
| **Resto del mondo** | 1.233.506,00 | | 142.741,00 | **1.376.247,00** |
| **TOTALE** | **2.223.680.563,00** | **1.087.149,00** | **355.625.752,00** | **2.580.393.464,00** |

Cap6 - Distribuzione delle attività per tipo di controparte - valore contabile netto

| | Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati) | Strumenti derivati | Esposizioni fuori bilancio | Totale (anno 2018) |
|---|---|---|---|---|
| Banche centrali | 0 | | 0 | 0 |
| Amministrazioni pubbliche | 857.423.832 | | 3.029.814 | 860.453.646 |
| Enti creditizi | 139.277.538 | | 5.957.145 | 145.234.683 |
| Altre società finanziarie | 33.746.839 | | 510.461 | 34.257.300 |
| Società non finanziarie | 427.758.468 | | 230.308.980 | 658.067.448 |
| Famiglie | 664.615.057 | | 109.820.947 | 774.436.004 |
| **TOTALE** | **2.122.821.734** | **-** | **349.627.347** | **2.472.449.081** |

## Cap6 – Distribuzione per vita residua dell'intero portafoglio

| Tipologia/durata residua | A vista | Da oltre 1 gg a 7 gg | Da oltre 7 gg a 15 gg | Da oltre 15 gg a 1 mese | Da oltre 1 mese fino a 3 mesi | Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | Da oltre 6 mesi fino a 1 anno | Da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Durata indeterminata |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Attività per Cassa** | **138.940.984** | **4.521.317** | **4.244.957** | **8.599.598** | **81.124.868** | **38.412.214** | **64.919.019** | **738.714.756** | **1.046.772.543** | **13.935.630** |
| - Titoli di stato | 0 | 0 | 12.264 | 0 | 2.667.563 | 4.309.689 | 6.992.944 | 334.800.000 | 514.500.000 | 0 |
| - Altri titoli di debito | 405.000 | 0 | 0 | 145.529 | 95.164 | 115.234 | 388.890 | 25.540.544 | 18.697.339 | 240.000 |
| - Quote O.I.C.R | 7.370.391 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| - Finanziamenti: | 131.165.593 | 4.521.317 | 4.232.693 | 8.454.069 | 78.362.142 | 33.987.291 | 57.537.185 | 378.374.212 | 513.575.203 | 13.695.630 |
| - Banche | 19.181.869 | 0 | 0 | 0 | 50.563.333 | 0 | 903.499 | 400.000 | 0 | 13.695.630 |
| - Clientela | 111.983.724 | 4.521.317 | 4.232.693 | 8.454.069 | 27.798.809 | 33.987.291 | 56.633.686 | 377.974.212 | 513.575.203 | 0 |
| **Operazioni fuori Bilancio** | **0** | **155.189** | **0** | **-7.315** | **79.897** | **107.817** | **310.729** | **-45.000** | **0** | **0** |
| Derivati finanziari con scambio di derivati | 0 | 155.189 | 0 | 0 | 0 | -110.000 | 0 | -45.000 | 0 | 0 |
| - Posizioni lunghe | 0 | 299.148 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| - Posizioni corte | 0 | 143.959 | 0 | 0 | 0 | 110.000 | 0 | 45.000 | 0 | 0 |
| Derivati finanziari senza scambio di capitale | 0 | 0 | 0 | -7.315 | 79.897 | 217.817 | 310.729 | 0 | 0 | 0 |
| - Posizioni lunghe | 0 | 0 | 0 | 0 | 93.277 | 238.961 | 353.176 | 0 | 0 | 0 |
| - Posizioni corte | 0 | 0 | 0 | 7.315 | 13.379 | 21.144 | 42.447 | 0 | 0 | 0 |
| Depositi e finanziamenti da ricevere | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| - Posizioni lunghe | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| - Posizioni corte | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Impegni irrevocabili e erogare fondi | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| - Posizioni lunghe | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| - Posizioni corte | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Garanzie finanziarie rilasciate | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Garanzie finanziarie ricevute | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Derivati creditizi con scambio di capitale | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| - Posizioni lunghe | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| - Posizioni corte | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Derivati creditizi senza scambio di capitale | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| - Posizioni lunghe | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| - Posizioni corte | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |

## Cap6 – Esposizioni deteriorate e scadute, rettifiche di valore complessive effettuate nel corso dell'esercizio

| ESPOSIZIONI CREDITIZIE/CONTROPARTI | Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate | | | | | | | | Riduzioni di Valore Cumulate o accantonamenti | | | | Garanzie reali e finanziarie ricevute | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Totale | Totale bonis | Di cui non deteriorate ma scadute > 30 giorni | Di cui forborne non deteriorate | Di cui Deteriorate | | | | su Esposizioni non Deteriorate | | su Esposizioni Deteriorate | | | |
| | | | | | Totale | di cui in stato di Default | di cui Scadute | di cui Forborne | | di cui Forborne | | di cui Forborne | Su esposizioni deteriorate | Su esposizioni Forborne |
| **A. Esposizioni per Cassa** | **2.183.830.164** | **2.012.174.342** | **10.647.812** | **28.664.334** | **171.602.202** | **171.602.202** | **91.230.778** | **46.446.603** | **10.116.424** | **2.514.179** | **90.750.263** | **19.028.070** | **78.994.433** | **52.158.905** |
| Banche centrali | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Amministrazioni pubbliche | 858.642.407 | 858.642.407 | - | - | - | - | - | - | 1.218.575 | - | - | - | - | - |
| Enti creditizi | 110.052.091 | 110.052.091 | - | - | - | - | - | - | 43.331 | - | - | - | - | - |
| Altre società finanziarie | 26.039.851 | 25.745.040 | - | - | 294.811 | 294.811 | 294.811 | - | 825.924 | - | 233.138 | - | 61.673 | - |
| Società non finanziarie | 497.507.169 | 378.553.069 | 3.392.833 | 16.354.877 | 118.954.100 | 118.954.100 | 55.116.052 | 32.484.124 | 4.165.963 | 1.716.953 | 67.403.000 | 14.654.543 | 50.959.319 | 31.619.097 |
| Famiglie | 691.588.646 | 639.181.735 | 7.254.979 | 12.309.457 | 52.353.291 | 52.353.291 | 35.819.915 | 13.962.479 | 3.862.631 | 797.226 | 23.114.125 | 4.373.527 | 27.973.441 | 20.539.808 |
| Altro | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| **B. Esposizioni Fuori Bilancio** | **355.629.904** | **336.063.622** | | **-** | **19.566.282** | **19.566.282** | | **-** | **1.285.113** | **-** | **4.717.444** | **-** | **11.211.381** | **-** |
| Banche centrali | - | - | | | - | - | | | - | | - | | - | |
| Amministrazioni pubbliche | 3.031.299 | 3.031.299 | | | - | - | | | 1.485 | | - | | - | |
| Enti creditizi | 5.957.145 | 5.957.145 | | | - | - | | | - | | - | | - | |
| Altre società finanziarie | 1.404.181 | 1.404.181 | | | - | - | | | 893.720 | | - | | - | |
| Società non finanziarie | 234.917.123 | 216.819.723 | | | 18.097.400 | 18.097.400 | | | 195.740 | | 4.412.403 | | 9.861.923 | |
| Famiglie | 110.320.156 | 108.851.274 | | | 1.468.882 | 1.468.882 | | | 194.168 | | 305.041 | | 1.349.458 | |
| **Totale A+B** | **2.539.460.068** | **2.348.237.964** | | **28.664.334** | **191.168.484** | **191.168.484** | | **46.446.603** | **11.401.537** | **2.514.179** | **95.467.707** | **19.028.070** | **90.205.814** | **52.158.905** |

Cap6 – Esposizioni creditizie per cassa relativa alle imprese non finanziarie esposte secondo la classificazione ATECO

| ESPOSIZIONI CREDITIZIE/SETTORE ECONOMICO | Valore contabile lordo | | | Rettifiche di Valore accumulate | Valore esposizione netta totale |
|---|---|---|---|---|---|
| | Valore contabile lordo totale | di cui: Prestiti e Anticipazioni soggetti a riduzione di valore | di cui: Deteriorati | | |
| **Agricoltura, silvicoltura e pesca** | 22.953.887 | 22.953.887 | 880.947 | -255.527 | **22.698.360** |
| **Attività estrattive** | 686.201 | 686.201 | - | -3.638 | **682.563** |
| **Attività manifatturiere** | 43.174.406 | 43.174.406 | 10.915.440 | -5.695.354 | **37.479.052** |
| **Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata** | 2.081.950 | 2.081.950 | 123 | -3.052 | **2.078.898** |
| **Fornitura di acqua** | 1.095.111 | 1.095.111 | 177.112 | -158.312 | **936.799** |
| **Costruzioni** | 89.711.728 | 89.711.728 | 46.079.943 | -31.011.855 | **58.699.873** |
| **Commercio all'ingrosso e al dettaglio** | 60.873.014 | 60.873.014 | 11.695.993 | -5.037.819 | **55.835.195** |
| **Trasporto e magazzinaggio** | 10.232.922 | 10.232.922 | 3.228.390 | -2.575.647 | **7.657.275** |
| **Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione** | 182.094.725 | 182.094.724 | 18500212 | -9.752.425 | **172.342.300** |
| **Informazione e comunicazione** | 5.118.243 | 5.118.243 | 1.383.093 | -1.047.221 | **4.071.022** |
| **Attività finanziarie e assicurative** | 5.394.413 | 5.394.413 | 27.178 | -40.327 | **5.354.086** |
| **Attività immobiliari** | 52.927.755 | 52.927.755 | 21.220.230 | -12.329.625 | **40.598.130** |
| **Attività professionali, scientifiche e tecniche** | 4.227.973 | 4.227.973 | 307863 | -292.528 | **3.935.445** |
| **Attività amministrative e di servizi di supporto** | 7.623.716 | 7.623.716 | 549823 | -135.168 | **7.488.548** |
| **Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria** | - | - | - | - | **-** |
| **Istruzione** | 584.202 | 584.202 | 78.107 | -2.523 | **581.679** |
| **Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale** | 437.323 | 437.323 | - | -76 | **437.247** |
| **Arte, spettacoli e tempo libero** | 3.737.303 | 3.737.303 | 529.243 | -553.152 | **3.184.151** |
| **Altri servizi** | 4.552.297 | 4.552.297 | 3.380.402 | -2.674.713 | **1.877.584** |
| **Prestiti ed Anticipazioni** | **497.507.169** | **497.507.169** | **118.954.099** | **-71.568.962** | **425.938.207** |

## Cap6 – Attività deteriorate e scadute, separate per aree geografiche significative e rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica

| ESPOSIZIONI CREDITIZIE/CONTROPARTI | Area 1 ITALIA | | | | Area 2 (Somma paesi Europa) ALTRI PAESI EUROPEI | | | | Area n (Somma altri paesi) RESTO DEL MONDO | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Valore contabile lordo | | Riduzione di valore accumulata | Variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) per rischio di credito su esposizioni deteriorate | Valore contabile lordo | | Riduzione di valore accumulata | Variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) per rischio di credito su esposizioni deteriorate | Valore contabile lordo | | Riduzione di valore accumulata | Variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) per rischio di credito su esposizioni deteriorate |
| | Totale | di cui deteriorate: | | | Totale | di cui deteriorate: | | | Totale | di cui deteriorate: | | |
| **A. Attività per Cassa** | **2.216.421.511** | **171.525.376** | **100.849.170** | **-** | **7.112.696** | **74.170** | **15.139** | **-** | **1.233.506** | **2.656** | **2.378** | **-** |
| Banche centrali | | | | | | | | | | | | |
| Amministrazioni pubbliche | 858.642.406 | | 1.218.575 | | | | | | | | | |
| Enti creditizi | 140.408.017 | | 43.330 | | | | | | | | | |
| Altre società finanziarie | 28.654.969 | 294.811 | 1.059.063 | | 6.150.933 | | | | | | | |
| Società non finanziarie | 499.323.258 | 118.954.100 | 71.568.963 | | | | | | | | | |
| Famiglie | 689.392.861 | 52.276.465 | 26.959.239 | | 961.763 | 74.170 | 15.139 | | 1.233.506 | 2.656 | 2.378 | |
| **B . Esposizioni Fuori Bilancio** | **355.089.185** | **19.564.980** | **6.002.557** | | **393.826** | **1.300** | | | **142.741** | | | |
| **TOTALE A+B (Anno 2018)** | **2.571.510.696** | **191.090.356** | **106.851.727** | | **7.506.522** | **75.470** | **15.139** | | **1.376.247** | **2.656** | **2.378** | |

## Cap6 – Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate

| CAUSALI/CATEGORIE | Svalutazioni per le Esposizioni per Cassa | | | Svalutazioni per le Esposizioni Fuori Bilancio | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Totale svalutazioni per le Esposizioni per Cassa | Rettifiche specifiche di valore su crediti accumulate | Rettifiche generiche di valore su crediti | Totale accantonamenti su impegni e garanzie finanziarie dati | di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 1) | di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 2) | di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 3) |
| **Saldo di apertura** | 114.072.933 | 103.439.830 | 10.633.103 | 3.357.130 | 404.616 | 193.572 | 2.758.942 |
| **Aumenti dovuti all'emissione e all'acquisizione** | 108.981 | - | 108.981 | - | - | - | - |
| **Diminuzioni dovute all'eliminazione contabile** | -7.182.527 | -6.074.652 | -1.107.876 | -25.233 | -24.961 | - | -272 |
| **Variazioni dovute ad una variazione del rischio di credito (al netto)** | 8.006.538 | 8.096.995 | -90.458 | 1.461.727 | -192.627 | -169.026 | 1.823.380 |
| **Variazioni dovute a modifiche senza eliminazione contabile (al netto)** | 321.601 | - | 321.601 | - | - | - | - |
| **Variazioni dovute all'aggiornamento della metodologia di stima dell'ente (al netto)** | - | - | - | - | - | - | - |
| **Riduzione dell'accantonamento dovuta a cancellazioni** | -27.018.271 | -26.999.904 | -18.367 | - | - | - | - |
| **Altre rettifiche** | 12.557.432 | 11.934.571 | 622.862 | 315.568 | 126.500 | 53.673 | 135.395 |
| **Saldo di chiusura** | 100.866.687 | 90.396.840 | 10.469.846 | 6.002.557 | 359.906 | 925.207 | 4.717.444 |
| **Recuperi di importi cancellati in precedenza rilevati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio** | - | - | - | - | - | - | - |
| **Importi cancellati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio** | -127.159 | -115.553 | -11.606 | - | - | - | - |

# Capitolo 7 – Attività non vincolate (art. 443 CRR)

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere molteplici operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi. In particolare, le principali operazioni realizzate dalla Banca e ancora in essere al 31 dicembre 2018 sono le seguenti:

- contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal Bilancio della Banca;
- accordi di collateralizzazione formalizzati con Cassa Centrale Banca nell'ambito dell'operatività in derivati OTC, i quali prevedono lo scambio bilaterale della garanzia con frequenza giornaliera; la garanzia è costituita da contante, ovvero da titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, comunque soggetti ad un adeguato scarto prudenziale;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea e Cassa Centrale Banca;

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

i. permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation – TLTRO II) varato dalla Banca Centrale Europea (BCE). Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie ed imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al *benchmark* individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE. Nello specifico, le garanzie fornite a fronte di tali operazioni ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a circa 319,6 milioni di euro e per le attività non iscritte in bilancio a circa 23,1 milioni di euro. Il complessivo ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 273,6 milioni di euro;

ii. accedere tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti). A tal proposito, si specifica che le garanzie utilizzate per le operazioni in esame sono rappresentate da titoli di debito emessi dallo stato italiano e titoli senior rivenienti da operazioni di auto-cartolarizzazione.

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è *standard* di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di *over-collateralisation* è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per finalità di assegnazione del *rating* all'emissione. In particolare per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di *over-collateralisation* è determinato dalla struttura delle *tranche* (*senior, mezzanine* e *junior*).

Inoltre anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale vi è *over-collateralisation* come conseguenza degli *haircut* applicati da quest'ultima al valore dei crediti; analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *over-collateralisation* per effetto degli scarti di garanzia (*haircut*) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Per ciò che attiene, infine, alle attività non vincolate e che la Banca considera "non vincolabili" (cfr. tabella 7.1), si fa presente che alla data del 31 dicembre 2018 le stesse risultano composte da:

- attività materiali (immobili, impianti e macchinari, ecc…), per un importo pari a 39.261 mila euro;
- attività immateriali (licenze software, avviamento ecc), per un importo pari a 930 mila euro;
- altre attività per 11.085 mila euro;
- cassa per 9.561 mila euro;
- derivati di copertura per 1.087 mila euro;
- attività fiscali per 34.610 mila euro.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano, di seguito, le informazioni relative alle attività vincolate e non vincolate sulla base degli orientamenti e degli schemi diffusi dall'EBA il 27 giugno 2014 in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 443 del Regolamento UE n. 575/13. Nello specifico, i dati riportati nelle tabelle fanno riferimento ai valori mediani dei dati trimestrali registrati nel corso del 2018.

Cap7 – Attività vincolate e non vincolate

| | Valore contabile delle Attività vincolate | Fair Value delle Attività vincolate | Valore contabile delle Attività non vincolate | Fair Value delle Attività non vincolate |
|---|---|---|---|---|
| | Valore mediana | Valore mediana | Valore mediana | Valore mediana |
| **Attività dell'Istituto** | **324.642.759** | | **1.796.448.951** | |
| Titoli di capitale | - | - | 35.881.560 | 35.881.560 |
| Titoli di debito | 290.998.975 | 285.837.274 | 527.661.129 | 526.674.836 |
| di cui: covered bonds | - | - | - | - |
| di cui: asset-backed securities | - | - | 17.572.645 | 17.243.719 |
| di cui: emessi da Governi | 290.998.975 | 285.837.274 | 485.508.594 | 484.204.140 |
| di cui: emessi da imprese finanziarie | - | - | 42.647.199 | 42.470.696 |
| di cui: emessi da imprese non finanziari | - | - | - | - |
| Altre attività | 33.643.784 | | 1.245.613.532 | |
| di cui: Finanziamenti a vista | - | | 9.561.843 | |
| di cui: Finanziamenti diversi da finanzia | 33.643.784 | | 1.124.784.617 | |
| di cui: Altre attività | - | | 91.680.494 | |

## Cap7 – Garanzie ricevute

| | Fair value dei collateral ricevuti impegnati o titoli di debito emessi | Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi disponibili per essere impegnati |
|---|---|---|
| | Valore mediana | Valore mediana |
| **Collateral ricevuti dall'Istituto** | **-** | **-** |
| Finanziamenti a vista | - | - |
| Titoli di capitale | - | - |
| Titoli di debito | - | - |
| di cui covered bonds | - | - |
| di cui: asset-backed securities | - | - |
| di cui: emessi da Governi | - | - |
| di cui: emessi da imprese finanziarie | - | - |
| di cui: emessi da imprese non finanziarie | - | - |
| Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista | - | - |
| Altri collateral ricevuti | - | - |
| **Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e asset-backed securities** | **-** | **38.063.500** |
| **Covered bonds e asset-backed securities emessi e non impegnati** | | **27.878.370** |
| **Totale di attività, collateral ricevuti e titoli di debito di propria emissione** | **324.642.759** | |

## Cap7 – Passività associate alle attività impegnate/garanzie ricevute

| | Passività corrispondenti | Attività, collateral ricevuti e propri titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs impegnati |
|---|---|---|
| | Valore mediana | Valore mediana |
| **Valore di bilancio delle passività connesse** | **277.249.377** | **320.813.384** |
| di cui: Derivati | - | - |
| di cui: Depositi | 277.249.377 | 320.813.384 |
| di cui: Titoli di debito emessi | - | - |

# Capitolo 8 – Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

*Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata, nonché le ragioni di eventuali modifiche.*

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) [9] rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio (cd. CRR), tenuto conto del raccordo tra i *rating* delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tal contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha utilizzato, anche nel corso del 2018, le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", nonché indirettamente di quelle classificate nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Organismi del settore pubblico" ed "Amministrazioni regionali o Autorità locali".

Nonostante Moody's abbia operato ad Ottobre 2018 il *downgrade* del merito creditizio dello Stato italiano (da "Baa2" a "Baa3"), la classe di merito di appartenenza dell'Italia è rimasta invariata. In ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine (ovvero con durata superiore ai 3 mesi) verso o garantite da Intermediari Vigilati italiani ed alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e/o Amministrazioni regionali o Autorità locali, limitatamente a quelle sprovviste di *rating* assegnato dall'Agenzia prescelta dalla Banca per i suddetti portafogli.

Non sono intervenute variazioni rispetto all'anno precedente.

[9] Con riferimento ai rating attributi da un'ECAI, si distinguono i *rating* "*solicited*", rilasciati sulla base di una richiesta del soggetto valutato, e i rating "*unsolicited*", rilasciati in assenza di una richiesta di tale soggetto.

*Classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata*

La seguente tabella riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) con cui la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Cap8 – Classi regolamentari di attività per le quali viene utilizzata un'agenzia esterna

| PORTAFOGLI REGOLAMENTARI | ECAI | CARATTERISTICHE DEL RATING |
|---|---|---|
| **Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali** | **Moody's Investors Service** | **Unsolicited** |

Al fine di predisporre delle segnalazioni prudenziali con un approccio omogeneo a livello di Gruppo, a partire dalla prima segnalazione di Vigilanza del 2019 la Banca ha applicato il *rating* dell'ECAI *Moody's* per il calcolo del rischio di credito e controparte relativo alle esposizioni appartenenti al portafoglio regolamentare "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" e alle esposizioni verso "Cartolarizzazioni".

*Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza*

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nelle seguenti tabelle vengono riportati i dettagli delle esposizioni creditizie con e senza attenuazione del rischio di credito, ripartite per portafogli regolamentari e fattori di ponderazione.

Cap8 – Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM

| PORTAFOGLI | Ante CRM | Post CRM | Protezione del credito | | Deduzioni dai fondi propri |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | Protezione del credito di tipo reale | Protezione del credito di tipo personale | |
| Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali | 896.730.015 | 900.857.889 | - | - | 1.385.325 |
| Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali | 3.689.009 | 715.213 | - | - | |
| Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico | 439.878 | 448.243 | - | - | |
| Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo | - | - | - | - | |
| Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali | - | - | - | - | |
| Esposizioni verso Enti | 114.808.085 | 114.808.085 | - | - | |
| Esposizioni verso Imprese | 199.586.077 | 132.334.225 | 15.000 | 302.836 | |
| Esposizioni al dettaglio | 559.914.767 | 368.099.509 | 2.273.833 | 2.215.088 | |
| Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili | 584.828.092 | 583.202.335 | 273.917 | - | |
| Esposizioni in stato di default | 104.093.751 | 90.937.777 | 27.059 | 652.280 | |
| Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato | - | - | - | - | |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite | - | - | - | - | |
| Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t. | - | - | - | - | |
| Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC | 7.370.391 | 7.370.391 | - | - | |
| Esposizioni in strumenti di capitale | 17.575.731 | 17.575.731 | - | - | 15.329.677 |
| Altre esposizioni | 53.058.356 | 54.452.012 | - | - | |
| Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione | 17.099.406 | 17.099.407 | - | - | |
| **TOTALE** | **2.559.193.558** | **2.287.900.817** | **2.589.809** | **3.170.204** | 16.715.002 |
| Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito | 2.208.020.293 | 2.208.020.292 | 2.129.481 | 3.170.204 | |
| Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito | 349.957.605 | 78.664.864 | 460.328 | - | |
| Operazioni di finanziamento tramite titoli | - | - | - | - | |
| Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine | 1.215.660 | 1.215.660 | - | - | |
| Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi | - | - | - | - | |
| **TOTALE** | **2.559.193.558** | **2.287.900.816** | **2.589.809** | **3.170.204** | |

## Cap8 – Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato - suddivisione per fattore di ponderazione

| | 0% | | 2% | | 4% | | 10% | | 20% | | 35% | | 50% | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **PORTAFOGLI DI VIGILANZA** | **Ante CRM** | **Post CRM** | **Ante CRM** | **Post CRM** | **Ante CRM** | **Post CRM** | **Ante CRM** | **Post CRM** | **Ante CRM** | **Post CRM** | **Ante CRM** | **Post CRM** | **Ante CRM** | **Post CRM** |
| Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali | 875.051.854 | 879.179.727 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali | - | - | - | - | - | - | - | - | 3.689.009 | 715.213 | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico | - | - | - | - | - | - | - | - | 5 | 5 | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Enti | 13.694.040 | 13.694.040 | - | - | - | - | - | - | 73.559.384 | 73.559.384 | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Imprese | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni al dettaglio | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 394.825.926 | 393.531.675 | 190.002.166 | 189.670.660 |
| Esposizioni in stato di default | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t. | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni in strumenti di capitale | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Altre esposizioni | 9.566.781 | 10.960.437 | - | - | - | - | - | - | 3.066.650 | 3.066.650 | - | - | - | - |
| Elementi che rappresentano posizioni verso la | | | | | | | | | | | | | | |
| **TOTALE ESPOSIZIONI** | **898.312.675** | **903.834.204** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **80.315.048** | **77.341.252** | **394.825.926** | **393.531.675** | **190.002.166** | **189.670.660** |

| PORTAFOGLI DI VIGILANZA | 70% | | 75% | | 100% | | 150% | | 250% | | 370% | | 1250% | | Altri fattori di ponderazione del rischio | | Deduzione dai fondi propri |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | |
| Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali | | - | - | - | 14.074.831 | 14.074.831 | - | - | 7.603.330 | 7.603.330 | - | - | - | - | - | - | 1.385.325 |
| Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali | | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico | | - | - | - | 439.873 | 448.238 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo | | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali | | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Esposizioni verso Enti | | - | - | - | 27.554.660 | 27.554.660 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Esposizioni verso Imprese | | - | - | - | 199.586.077 | 132.334.226 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Esposizioni al dettaglio | | - | 559.914.766 | 368.099.508 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili | | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Esposizioni in stato di default | | - | - | - | 87.993.887 | 75.005.717 | 16.099.864 | 15.932.060 | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato | | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite | | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t. | | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC | | - | - | - | 7.370.391 | 7.370.391 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Esposizioni in strumenti di capitale | | - | - | - | 17.214.067 | 17.214.067 | - | - | - | - | - | - | 361.663 | 361.663 | - | - | 15.329.677 |
| Altre esposizioni | | - | - | - | 40.424.925 | 40.424.925 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Elementi che rappresentano posizioni verso la | | | | | | | | | | | | | | | 17.099.406 | 17.099.407 | |
| **TOTALE ESPOSIZIONI** | | **-** | **559.914.766** | **368.099.508** | **394.658.711** | **314.427.055** | **16.099.864** | **15.932.060** | **7.603.330** | **7.603.330** | **-** | **-** | **361.663** | **361.663** | **17.099.406** | **17.099.407** | **16.715.002** |

# Capitolo 9 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di subire delle perdite in seguito a variazioni del valore di mercato degli strumenti finanziari o di un portafoglio di strumenti finanziari, connesse a variazioni inattese dei fattori di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili).

Data la scarsa significatività degli investimenti detenuti nel portafoglio di negoziazione, alla data del 31 dicembre 2018 il Rischio di Mercato è pressoché nullo.

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci, conformemente a quanto disposto dagli articoli 325 e successivi del Regolamento UE n. 575/13. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), in relazione al quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte delle singole fattispecie. Il calcolo dei requisiti patrimoniali viene eseguito su base trimestrale.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Informazioni relative alla scomposizione del Rischio di Mercato al 31 dicembre 2018.

Cap9 – Requisito patrimoniale per rischio di mercato

| Requisito patrimoniale per rischio di mercato | 31/12/2018 |
|---|---|
| **Rischio di posizione** | **5.410** |
| di cui relativo a posizioni verso le cartolarizzazioni | - |
| **Rischio di concentrazione** | **-** |
| **Rischio di regolamento per le transazioni DVP** | **-** |
| **Rischio di cambio** | **-** |
| **Rischio sulle posizioni in merci** | **-** |
| **Totale rischi di mercato** | **5.410** |

# Capitolo 10 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

*Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti*

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati per la quasi totalità tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)" ed in misura residuale tra le "Partecipazioni" . Le quote di OICR si trovano invece classificate tra "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)".

"Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)"

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)" sono quelli che la Banca intende detenere nell'ambito di un *business model* diverso dalla negoziazione e non qualificabili di controllo esclusivo, collegamento e controllo congiunto, per i quali la Banca ha esercitato irrevocabilmente, al momento della prima iscrizione, l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione in bilancio (c.d. OCI option).

*"Partecipazioni"*

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le "Partecipazioni" sono quelli detenuti dalla Banca in società controllate, collegate o sottoposte a controllo congiunto per finalità strategiche e istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio.

*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)]*

Le quote di O.I.C.R. sono classificate tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)" in quanto detenute per finalità di negoziazione (e non superano il test SPPI).

*Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate*

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate nelle voci di bilancio partecipazioni, attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva in ottemperanza a quanto previsto dai principi contabili IAS/IFRS.

Per maggiori approfondimenti in merito ai metodi di contabilizzazione e valutazione di questa categoria di strumenti finanziari si rimanda alla Parte A della nota integrativa del bilancio, dove sono descritti i criteri contabili applicati dalla Banca (A.2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio). Nello specifico, ai punti 1,2 e 5 sono riportati i criteri di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione per "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)", "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)" ,"Partecipazioni").

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap10 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

| VOCI/VALORI | Gerarchia del fair value | | | Variazione del fair value (valore equo) nell'esercizio | | Variazione accumulata del fair value (valore equo) al lordo delle imposte | | | Redditività complessiva |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 | Livello 2 | Livello 3 | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 | |
| **Attività finanziarie non per negoziazione obbligatoriamente al fair value (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio** | **6.150.934** | **1.550.457** | **1.375.107** | **21.037** | **-135.999** | **-** | **-** | **-136.774** | **-979.186** |
| di cui: Strumenti rappresentativi di capitale | 6.150.934 | 1.219.457 | - | 21.037 | - | - | - | - | -932.893 |
| **Attività finanziarie al fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo** | **409.629.234** | **24.894.500** | **32.424.943** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **- 14.166.282** |
| di cui: Strumenti rappresentativi di capitale | - | - | 32.424.943 | - | - | - | - | - | -531.405 |
| **Totale** | **415.780.168** | **26.444.957** | **33.800.050** | **21.037** | **-135.999** | **-** | **-** | **-136.774** | **-15.145.468** |

# Capitolo 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

*Natura del rischio di tasso di interesse*

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (*Banking Book*) consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione sia del valore economico sia del margine di interesse della stessa.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

*Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate*

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale secondo la prospettiva del valore economico, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativa al portafoglio bancario.

Il modello di riferimento prevede di discriminare preventivamente le operazioni tra quelle denominate in "valute rilevanti" e quelle in "valute non rilevanti". Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo (oppure sul passivo) del portafoglio bancario sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro.

Le attività e passività sensibili alle variazioni di tasso - rientranti nel portafoglio bancario - sono ripartite in 14 fasce temporali secondo le seguenti regole:

- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua;
- le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune tipologie di poste contabili, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272/08 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare Banca d'Italia

115/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi". Per quanto attiene alla dinamica dei depositi non vincolati, si evidenzia che i conti correnti passivi ed i depositi liberi sono classificati tra le poste "a vista" convenzionalmente per una quota fissa del 25% (c.d. "componente *non-core*"), mentre per il rimanente importo sono collocati nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni"), in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti. Sono escluse da questa modellizzazione le poste indicizzate, la cui remunerazione varia automaticamente al variare del tasso di interesse di riferimento. In presenza di clausole di floor (tassi minimi) o di cap (tassi massimi), sono considerati indicizzati solo quei rapporti per i quali i minimi e i massimi non sono attivi alla data di rilevazione.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ricavati come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi ed una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Un segno positivo della posizione netta evidenzia una posizione *asset sensitive*, esposta al rischio di un aumento dei tassi di interesse di mercato. Viceversa un segno negativo evidenzia una posizione *liability sensitive*, esposta al rischio di un ribasso dei tassi di interesse di mercato.

Le posizioni ponderate nette di tutte le 14 fasce temporali sono sommate algebricamente tra loro. L'esposizione netta complessiva ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene una grandezza che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ovvero il capitale interno) a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Per determinare il capitale interno in condizioni di *stress* la Banca ipotizza uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato di 200 punti base uniforme per tutte le scadenze, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *Supervisory Test*. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo) garantendo il vincolo di non negatività dei tassi).

La variazione del valore economico aziendale determinata in ipotesi di *shift* parallelo di 200 punti base viene rapportata ai Fondi propri; la normativa prevede che qualora tale indicatore evidenzi una riduzione del valore economico aziendale di entità superiore al 20%, l'Autorità di Vigilanza si riserva di approfondire con la Banca i risultati e di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress avvalendosi del medesimo approccio metodologico, modificato attraverso la definizione di uno scenario avverso composto da una ipotesi

"peggiorativa" di variazione dei tassi di interesse a parità di struttura temporale dell'attivo e del passivo. Più in particolare, viene considerata una variazione della curva dei tassi di interesse di 250 punti base. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo garantendo il vincolo di non negatività dei tassi).

Nel caso in cui l'applicazione del predetto scenario di stress non comporti un incremento di esposizione al rischio (attraverso un maggior assorbimento patrimoniale), la Banca considera lo scenario base.

Si rileva infine che, in relazione alle modifiche della Circolare 285/13 introdotte con il 20° aggiornamento circa il rischio di tasso di interesse sul banking book, la banca misura nel rispetto del principio di proporzionalità la propria esposizione al rischio derivante dalla potenziale variazione del margine di interesse atteso. Tale misurazione viene effettuata tramite l'applicazione di scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti.

Al 31 dicembre 2018, l'impatto sul margine di interesse è risultato pari a -3,03 milioni di euro nel caso dello scenario a rialzo (+100 punti base) e + 1,09 milioni di euro nel caso dello scenario a ribasso (-100 punti base). Nello scenario a ribasso è stato rispettato il vincolo di non negatività dei tassi.

*Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio*

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Sotto un profilo gestionale ed operativo, la Banca monitora la propria esposizione al rischio di tasso di interesse attraverso l'utilizzo di strumenti di A.L.M. (*Asset and Liability Management*), disponibili su base mensile, che permettono una valutazione sintetica e funzionale del rischio mostrando gli impatti sul margine di interesse e sulle poste dell'attivo e del passivo di eventuali variazioni della curva dei tassi.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Il rischio tasso di interesse del *banking book* evidenzia, al 31 dicembre 2018, i livelli riportati nella tabella sottostante.

Cap11 – Rischio tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario: stress test

| | 31/12/2018 | |
|---|---|---|
| | (+ 200 basis point) | (- 200 basis point) |
| Variazioni di valore economico prevista | 931.602 | 0 |
| Capitale Interno | 931.602 | 0 |
| Fondi Propri Consolidati | 145.278.850 | 145.278.850 |
| Indice di Rischiosità | 0,64% | 0,00% |

# Capitolo 12 – Esposizione verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia, la Banca opera sia come originator (cedente) che come investitore per le operazioni realizzate da terzi.

**Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla banca**

*Informazioni generali*

Di seguito si riporta l'informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla banca in qualità di originator, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (originator) ad un'altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle – SPV), che a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

La Cassa Rurale ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale e di auto cartolarizzazione; non sono state poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica. Le operazioni poste in essere ed ancora in essere al 31 dicembre 2018 sono di seguito riepilogate:

| Operazione | Esposizioni cartolarizzate | Data di perfezionamento |
|---|---|---|
| Cassa Centrale Finance 3 Srl | € 425.286.884,00 | 22 dicembre 2009 |
| BCC SME Finance 1 S.r.l. | € 2.189.665.747,56 | 10 agosto 2012 |
| Project Buonconsiglio 1 | 568.289.542€ | 30 novembre 2017 |

*Obiettivi della banca relativamente all'attività di cartolarizzazione e autocartolarizzazione e ruoli svolti nel processo*

❖ OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE: CASSA CENTRALE SECURITISATION

I principali obiettivi perseguiti relativamente all'attività di cartolarizzazione di crediti performing sono stati il poter ottenere rilevanti masse finanziarie ad un costo del funding ridotto in alternativa all'indebitamento diretto e il miglioramento del mismatching delle scadenze tra le poste attive e

passive senza estromettere la Cassa Rurale dalla gestione del rapporto con il cliente. L'attività di cartolarizzazione diviene uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, le operazioni sono state effettuate, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

Le operazioni realizzate dalla Cassa Rurale hanno avuto per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia. I progetti, realizzati con l'assistenza di Cassa Centrale Banca, hanno visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui 'in bonis' assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla banca e da altre BCC-CR consorelle, per un valore nominale complessivo lordo di 461,933 milioni di euro, di cui 16,304 milioni di euro relativi alla Cassa Rurale, nonché rispettivamente 21.872 mila euro e 11.402 mila euro relativi alle incorporate ex Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta ed ex Cassa Rurale della Valle dei Laghi.

Soggetti organizzatori (Arranger) sono stati IXIS Corporate & Investment Bank e Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard & Poor's Financial Services.

Per le operazioni ci si è avvalsi di Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/1999 denominata Cassa Centrale Securitisation, nella quale la Cassa Rurale non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L' operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originators (cedenti) delle notes Serie C – Junior.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 26 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Essendo il debito residuo dell'operazione, alla Data di Pagamento di settembre 2018, sceso sotto la percentuale prevista dai contratti per poter esercitare la così detta Clean Up Option ed essendo l'operazione in Disequilibrium Event già da tre Date di Pagamento, tutte le BCC Originator all'unanimità hanno deciso di esercitare l'opzione sopra indicata impegnandosi a riacquistare il portafoglio residuo dell'operazione.

In data 22 novembre 2018 tutto il portafoglio residuo è stato riacquistato da ogni singolo Originator.

Con i fondi realizzati con il riacquisto del portafoglio residuo è stato possibile alla Final Payment Date del 04 dicembre 2018 rimborsare completamente i titoli Senior e Mezzanine dell'operazione presenti sul mercato, coprire tutti i costi di chiusura e restituire tutte le riserve di cassa alle rispettive BCC Originator.

Con i fondi residuali, come indicato nelle lettere di impegno e nel contratto di Unwinding, sono stati rimborsati i titoli Junior dell'operazione.

❖ *OPERAZIONE DI CARTOLARIZZAZIONE PROIECT BUONCONSIGLIO*

Nel corso del 2017 la Banca ha partecipato ad una operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della legge 130/99 avente come oggetto crediti non performing costituiti da linee di credito classificate a sofferenza.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Cassa Centrale Banca e IMI, ha visto la cessione pro-soluto di un portafoglio crediti non performing verso clientela, per un valore lordo complessivo di 68,2 milioni di euro, e per un corrispettivo di vendita pari a 23,4 milioni di euro.

Ogni posizione è stata valutata singolarmente dall'acquirente.

La cartolarizzazione presentava tutte le caratteristiche per poter procedere alla derecognition dei crediti dal bilancio della banca.

Il controvalore dell'operazione è stato liquidato nel corso del 2018, parte in disponibilità liquide, parte in titoli senior e junior emessi dalla società veicolo Marmarole Srl. Al 31 dicembre 2018 la situazione dei titoli sottoscritti era la seguente:

| ISIN | Descrizione | Quantità Finale | Valore di bilancio |
|---|---|---|---|
| IT0005324618 | MARMAROLE TV% 18/31 '30/06/2031' | 15.444.000 | 14.744.840,48 |
| IT0005324626 | MARMAROLE 8% 18/31 '30/06/2031' | 331.000 | 331.000 |

❖ *OPERAZIONE DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE CASSA CENTRALE FINANCE 3 SRL*

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligible per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e quindi di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Cassa Rurale ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2009, un'operazione di cartolarizzazione multi-originator con l'assistenza di Cassa Centrale Banca. L'operazione, denominata Cassa Centrale 'Finance 3 Srl', ha avuto come oggetto la cessione di crediti performing costituiti da mutui ipotecari residenziali concessi a clientela residente in Italia e la contestuale emissione di titoli senior, in unica tranche, da parte della società veicolo per un importo complessivo pari a 368,5 milioni di euro, e l'emissione di 14 classi di titoli junior. L'operazione inoltre ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Cassa Rurale ha pertanto sottoscritto il 6,17% di tali passività, pari a 22,75 milioni di euro per titoli senior e a 2,761 milioni di euro per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferite al complesso delle attività da essa cedute.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Junior da parte dei singoli originator (cedenti).

La Cassa Rurale ha effettuato operazioni di finanziamento garantite da pool di titoli compresi i titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione per un ammontare pari a 5.311 milioni di euro ( nessuna operazione nel corso dell'esercizio 2018).

❖ *OPERAZIONE DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE BCC SME FINANCE 1 SRL*

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligible per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e quindi di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Cassa Rurale ha posto in essere nel corso dell'esercizio 2012 un'operazione di cartolarizzazione multi-originator con l'assistenza di Cassa Centrale Banca. L'operazione, denominata BCC SME Finance 1 Srl, ha avuto come oggetto la cessione di crediti performing costituiti da mutui erogati a piccole e medie imprese residenti in Italia e la contestuale emissione di titoli senior, in unica tranche, da parte della società veicolo per un importo complessivo pari a 1,533 milioni di euro e l'emissione di 28 classi di titoli junior.

All'operazione ha partecipato anche la ex Cassa Rurale della Valle dei Laghi oggetto di fusione per incorporazione a far data dal 1 gennaio 2017.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche Originator del complesso delle passività emesse dalla Società Veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 4,3% di tali passività (1,63% per l'incorporata), pari a euro 66.100 mila per titoli Senior (25.100 mila euro per l'incorporata) e ad euro 28.539 mila per titoli Junior (10.711 mila euro per l'incorporata), corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Junior da parte dei singoli originator (cedenti).

La Cassa Rurale ha effettuato operazioni di finanziamento garantite da pool di titoli compresi i titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione per un ammontare pari a 5.539 milioni di euro ( nessuna operazione nel corso dell'esercizio 2018)

Alla Payment Date di novembre 2017 18 BCC Originator avevano già rimborsato completamente la loro quota di titolo Senior in qualità di emittenti. Avendo l'operazione ancora un portafoglio residuo di circa € 700 milioni ed essendo stata prospettata, da parte degli Arranger, la possibilità di fare una nuova emissione di titoli Senior in tempi relativamente rapidi, le BCC Originator hanno deciso all'unanimità di ristrutturare l'operazione.

Questa complessa operazione di ristrutturazione si è finalizzata con l'emissione, in data 6 dicembre 2017, di un nuovo Titolo Senior A2 per un importo pari a complessivi € 449.875.000, la riduzione parziale del valore dei titoli Junior ed il rimborso di tutti i Mutui a Ricorso Limitato concessi a suo tempo alla SPV.

I titoli di classe A2 (come anche i titoli classe A1), quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti.

Al termine del processo di assesment le Agenzie di Rating hanno attribuito alle Note Senior i seguenti rating:

| Serie | Notes | Rating Moody's | Rating DBRS | Importo | Scadenza |
|---|---|---|---|---|---|
| A1 | Senior | Aa2 | AA | 30.236.289,84 | 29.05.2060 |
| A2 | Senior | Aa2 | AA | 449.875.000,00 | 29.05.2060 |

Al 31/12/2018 la situazione delle Senior Notes era la seguente:

| Serie | Notes | Rating Moody's | Rating DBRS | Importo | Scadenza |
|---|---|---|---|---|---|
| A1 | Senior | Aa3 | AA+ | 2.892.583,75 | 29.05.2060 |
| A2 | Senior | Aa3 | AA+ | 332.833.685,94 | 29.05.2060 |

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità pass through. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli Senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli Junior.

Con riferimento a tutte le operazioni sopra descritte, ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti e dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing. Per tale attività, disciplinata da una procedura ad hoc, la Cassa Rurale riceve una commissione sull'outstanding e sugli incassi relativi a posizioni in default.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate da Banca d'Italia in materia, la Cassa Rurale verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico e sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali che vengono inviati alla società veicolo e alle controparti dell'operazione, così come previsto dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla direzione e al Consiglio di Amministrazione.

*Natura dei rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate e descrizione delle politiche di copertura*

Con riguardo a tutte le operazioni di cartolarizzazione tradizionale e di autocartolarizzazione, la società veicolo ha stipulato uno o più contratti di swap al fine di mitigare il mismatching di tasso tra attivi cartolarizzati e tasso d'interesse pagato sui titoli emessi (euribor 3 m per CCF e CCS, euribor 6m per CCF3 e BCC SME). La banca ha quindi "trasformato" il rendimento del proprio portafoglio in Euribor 3m, rendimento che percepisce attraverso il titolo Junior.

Con riferimento alle operazioni CC Securitisation e CC Finance 3, ciascun cedente aveva fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. I cedenti avevano assunto il ruolo di Limited Recourse Loan Providers. Ciascun cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risulta escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle

forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla banca negli anni precedenti.

In questo contesto in data 26 luglio 2012 (per l' operazione Cassa Centrale Securitisation) e in data 22 dicembre 2014 (per l'operazione Cassa Centrale Finance 3) sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento delle Liquidità e del Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche in data 4 gennaio 2013 (per le operazioni Cassa Centrale Securitisation) e in data 9 gennaio 2015 (per l'operazione Cassa Centrale Finance 3) ogni Originator ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di Liquidità ("cash reserve"), depositando il controvalore di quella che fino ad allora era stata una mera linea di liquidità, su conti correnti aperti presso Deutsche Bank Milano, intestati alla Società Veicolo (Conto Riserva di Liquidità), ma ognuno riferibile ad un singolo finanziatore.

Alla stessa data sono state estinte la Linea di Liquidità e la garanzia in titoli fino ad allora concesse alla Società Veicolo.

Con riferimento all'operazione BBC SME Finance 1, ciascun Cedente ha poi dovuto garantire una riserva di cassa depositando presso Deutsche Bank Milano un importo proporzionale ai mutui ceduti. Questa liquidità potrà essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla Società Veicolo di pagare le spese di strutturazione nonché di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento (prevalentemente tasse) ogni cedente ha concesso alla SPV un Mutuo a Ricorso Limitato che le sarà restituito dopo il completo rimborso dei titoli Senior. Come già precisato il Mutuo a Ricorso Limitato è stato completamente rimborsato dalla SPV alle Banche con la ristrutturazione dell'operazione avvenuta a dicembre 2017. Le nuove Cash Reserve sono state costituite con minor Excess Spread distribuito alle Banche alla data di ristrutturazione (6 dicembre 2017).

Tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018 per tutte le operazioni in essere si è sostituita Deutsche Bank con BNP Paribas nei ruoli di Transaction Bank, Italian Paying Agent, English Transaction Bank e Principal Paying Agent.

La migrazione della liquidità dell'operazione Cassa Centrale Securitisation da Deutsche Bank a BNP Paribas si è resa necessaria a seguito della pressione esercitata dalle società di Rating e da diversi Noteholder che, nonostante i numerosi strumenti normativi e contrattuali a garanzia delle giacenze liquide dell'operazione, temevano eventuali impatti negativi sull'operazione per i numerosi downgrading subiti dal Gruppo Bancario Deutsche Bank nel corso degli ultimi anni.

Con riferimento all'operazione Cassa Centrale Securitisation, considerata la struttura finanziaria descritta, il rischio rimasto in capo alla banca fino alla chiusura dell'operazione risultava pari alla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute ma non cancellate (sostanzialmente, il titolo junior e la liquidità).

Con riferimento all'operazione Buonconsiglio, il rischio che rimane in capo alla banca è rappresentato dai titoli Senior e Junior sottoscritti.

Con riferimento alle autocartolarizzazioni la banca trattiene tutti i rischi relativi ai propri attivi in quanto sottoscrittrice, oltre che del titolo junior, anche delle "notes" Senior. Con riguardo a tali operazioni e con particolare riferimento al rischio di liquidità, la Banca è soggetta al rischio che il titolo Senior eligible presso la BCE per operazioni di rifinanziamento possa perdere l'eleggibilità stessa a causa di un downgrading del titolo sotto la A- o, ancora, qualora la BCE dovesse sospendere l'accettazione di tali attività per le operazioni di rifinanziamento principale. Tale rischio, unitamente a quello connesso all'applicazione di haircut maggiormente elevati e alla volatilità del valore di mercato del titolo, è oggetto di monitoraggio e mitigazione nell'ambito dei presidi già descritti con riguardo al rischio di liquidità.

*Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione*

La banca segue l'andamento dell'operazione attraverso i report cumulati prodotti dal corporate servicer e dagli investor report prodotti dal Calculation Agent (presenti sul sito https://tss.sfs.db.com/investpublic/) che riportano l'andamento del portafoglio, su base trimestrale (per CCF3 su base semestrale), in termini di delinquency, default, etc.

*Sintesi delle politiche contabili adottate*

Per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, per l'operazione Cassa Centrale Securitisation detti attivi hanno continuato a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate, fino alla chiusura dell'operazione. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo.

Per quanto attiene invece le operazioni di auto-cartolarizzazione, queste non comportano alcun effetto sostanziale dal punto di vista della rappresentazione contabile. Sulla base dei relativi criteri di rilevazione non esistono passività nei confronti della società veicolo detenute dalla banca originator e le somme rivenienti dalla liquidità originata dal rimborso delle attività oggetto di auto cartolarizzazione, qualora depositate dalla società veicolo presso la banca originator, danno luogo a una riduzione delle attività in esame, con contropartita cassa. Nel caso in cui le somme siano depositate presso altre istituzioni, sono rilevate come credito nei confronti della società veicolo.

Per quanto riguarda la cartolarizzazione Buonconsiglio, essendo stata effettuata la de-recognition dei crediti a fronte della sottoscrizione parziale dei titoli senior e junior emessi, nell'attivo della banca trovano rappresentazione questi ultimi.

*Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio*

Per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base al già citato approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito.

Per l'operazione Buonconsiglio il rischio ai fini prudenziali è rappresentato dai titoli senior e junior sottoscritti.

*Tipologie di società veicolo che la banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi*

La banca non opera in qualità di promotore di operazioni di cartolarizzazione esposizioni di terzi.

*Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla banca in qualità di investitore (cartolarizzazione di terzi)*

La banca non partecipa a cartolarizzazioni di terzi con il ruolo di investitore. Tuttavia la Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di terzi per complessivi 1.977 mila euro euro.

Si tratta di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- i titoli "Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli "Asset-Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, emessi in data 27.1.2017 per la soluzione della BCC Crediveneto a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli "Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, emessi in data 1.12.2017 per la soluzione della crisi di BCC Teramo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della banca nella Voce 40b) Attività finanziarie al costo ammortizzato – Crediti verso clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi per euro 22 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione la banca non svolge alcun ruolo di servicer.

Le rettifiche di valore cumulate al 31 dicembre 2018 apportate al complesso dei suddetti titoli in portafoglio ammontano a 800 mila euro.

La Cassa Rurale non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Conformemente a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato – un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, preliminarmente all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi approfondita e indipendente su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui è la banca esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato e valutato:

- il mantenimento da parte del cedente/promotore, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;

- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- l'andamento di precedenti cartolarizzazioni in cui siano coinvolti il medesimo cedente/promotore, aventi ad oggetto classi di attività analoghe con particolare riferimento alle perdite registrate;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle BCC che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Cap12 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazioni proprie

| Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni | Esposizioni per cassa | | | | | | Garanzie rilasciate | | | | | | Linee di credito | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Senior | | Mezzanine | | Junior | | Senior | | Mezzanine | | Junior | | Senior | | Mezzanine | | Junior | |
| | Valore di bilancio | Rettif./ripr. di valore | Valore di bilancio | Rettif./ripr. di valore | Valore di bilancio | Rettif./ripr. di valore | Esposizione netta | Rettif./ripr. di valore | Esposizione netta | Rettif./ripr. di valore | Esposizione netta | Rettif./ripr. di valore | Esposizione netta | Rettif./ripr. di valore | Esposizione netta | Rettif./ripr. di valore | Esposizione netta | Rettif./ripr. di valore |
| Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio: - Marmarole Spv srl - cess.sofferenze | 14.724.119 | 20.722 | | | 331.000 | | | | | | | | | | | | | |
| Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Non cancellate dal bilancio | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

### Cap12 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazioni di terzi

| Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni | Esposizioni per cassa | | | | | | Garanzie rilasciate | | | | | | Linee di credito | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Senior | | Mezzanine | | Junior | | Senior | | Mezzanine | | Junior | | Senior | | Mezzanine | | Junior | |
| | Valore di bilancio | Rettif./ripr. di valore | Valore di bilancio | Rettif./ripr. di valore | Valore di bilancio | Rettif./ripr. di valore | Esposizione netta | Rettif./ripr. di valore | Esposizione netta | Rettif./ripr. di valore | Esposizione netta | Rettif./ripr. di valore | Esposizione netta | Rettif./ripr. di valore | Esposizione netta | Rettif./ripr. di valore | Esposizione netta | Rettif./ripr. di valore |
| Lucrezia Sec. srl Padovana/Irpinia | 1.339.250 | 518.085 | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Lucrezia Sec. Srl - Crediveneto | 480.040 | 55.333 | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Lucrezia Sec. Srl - Banca di Teramo | 157.379 | 227.137 | | | | | | | | | | | | | | | | |

### Cap12 – Operazioni di cartolarizzazione: Banca Promotore (Sponsor)

Tabella non riportata : informazione non rilevante per la Cassa Rurale

| Cap12 – Cartolarizzazioni: Esposizioni in attesa di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e natura operazione |
|---|
| Tabella non riportata : informazione non rilevante per la Cassa Rurale |

| Cap12 – Cartolarizzazione di attività rotative con clausola di rimborso anticipato: esposizioni ripartite in base alle ragioni del credito |
|---|
| Tabella non riportata : informazione non rilevante per la Cassa Rurale |

| Cap12 – Metodologia standard: Cartolarizzazioni |
|---|

| Fasce di ponderazione del rischio | CARTOLARIZZAZIONI | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 31/12/2018 | | | | | | |
| | Attività di rischio per cassa | | | Attività di rischio fuori bilancio | | | Clausole di rimborso anticipato |
| | Cartolarizzazioni proprie originator | Cartolarizzazioni di terzi sponsor | Cartolarizzazioni di terzi investitore | Cartolarizzazioni proprie originator | Cartolarizzazioni di terzi sponsor | Cartolarizzazioni di terzi investitore | Cartolarizzazioni proprie originator |
| Ponderazione 20% | - | - | - | - | - | - | |
| Ponderazione 50% | - | - | - | - | - | - | |
| Ponderazione 100% | - | - | - | - | - | - | |
| Ponderazione 350% | - | - | - | - | - | - | |
| Ponderazione 1250% - con rating | - | - | - | - | - | - | |
| Ponderazione 1250% - privo di rating | 331.000 | - | - | - | - | - | |
| Look-through - second loss in ABCP | - | - | - | - | - | - | |
| Look-through - altro | 14.725.825 | - | 2.042.582 | - | - | - | - |
| Internal Assesment Approach (IAA) | - | - | - | - | - | - | |
| **TOTALE** | **15.056.825** | **-** | **2.042.582** | **-** | **-** | **-** | **-** |

## Cap12 – Operazioni di Cartolarizzazione proprie dell'esercizio ripartite per tipologia di sottostante e tipo di esposizione

| Tipologia di attività sottostanti / Tipo esposizioni | Esposizioni per cassa | | | Garanzie rilasciate | | | Linee di credito | | | Totale operazioni dell'esercizio | Ricavi/Perdite da cessione |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Senior | Mezzanine | Junior | Senior | Mezzanine | Junior | Senior | Mezzanine | Junior | | |
| Mutui ipotecari | | | | | | | | | | | |
| Crediti al consumo | | | | | | | | | | | |
| Leasing | | | | | | | | | | | |
| Altri crediti | 14.724.119 | | | | | 331.000 | | | | | |
| Titoli | | | | | | | | | | | |
| Altre attività | | | | | | | | | | | |
| **TOTALE** | | | | | | | | | | | |

## Cap12 – Attività cartolarizzate suddivise per qualità creditizia e tipo di esposizione

| Qualità attività sottostanti/Esposizioni | Esposizioni per cassa | | | | | | | Garanzie rilasciate | | | | | | | Linee di credito | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Senior | | Mezzanine | | Junior | | Perdite riconosciute | Senior | | Mezzanine | | Junior | | Perdite riconosciute | Senior | | Mezzanine | | Junior | | Perdite riconosciute |
| | Esposizione Lorda | Esposizione Netta | Esposizione Lorda | Esposizione Netta | Esposizione Lorda | Esposizione Netta | nel periodo | Esposizione Lorda | Esposizione Netta | Esposizione Lorda | Esposizione Netta | Esposizione Lorda | Esposizione Netta | nel periodo | Esposizione Lorda | Esposizione Netta | Esposizione Lorda | Esposizione Netta | Esposizione Lorda | Esposizione Netta | nel periodo |
| **Con attività sottostanti proprie** | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| a) deteriorate | 14.744.841 | 20.722 | | | 331.000 | | | | | | | | | | | | | | | | |
| b) altre | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| *- di cui scadute non deteriorate* | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| **Con attività sottostanti di terzi** | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| a) deteriorate | 2.777.225 | 1.976.669 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| b) altre | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| *- di cui scadute non deteriorate* | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

## Cap12 – Metodologia standard: Ricartolarizzazioni

Tabella non riportata : informazione non rilevante per la Cassa Rurale

# Capitolo 13 – Politica di remunerazione (art. 450 CRR)

Il regolamento delle politiche di remunerazione e incentivazione è stato definito dal Consiglio di Amministrazione e approvato dall'Assemblea Ordinaria dei Soci in data 5 maggio 2017.

La Direzione Generale, l'Area Organizzazione e Amministrazione - Ufficio Personale e Supporti Amministrativi, l'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione e l'Area Risk e Compliance hanno collaborato, ciascuna per la propria competenza, alla declinazione delle politiche di remunerazione per l'anno 2018, secondo quanto previsto dalle disposizioni normative vigenti e coerentemente con gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione.

Le funzioni Compliance e Internal Audit, ciascuna secondo le proprie competenze, hanno verificato la coerenza del sistema premiante adottato con le politiche di gestione e di contenimento dei rischi della banca e la rispondenza delle prassi di remunerazione adottate nel 2018 alle Politiche approvate dall'Assemblea e alla normativa emanata dalla Banca d'Italia.

L'esito delle attività di verifica, effettuate dalla Funzione Internal Audit esternalizzata a Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., ha portato al seguente giudizio di sintesi:

"Le analisi condotte sulle politiche di remunerazione e di incentivazione adottate per il 2018 hanno identificato una situazione di sostanziale adeguatezza, da cui consegue un rischio residuo basso. Si è riscontrato che i compensi pagati agli Amministratori ed ai Sindaci sono stati determinati e corrisposti in conformità delle delibere Assembleari e Consiliari. Le retribuzioni sul 2018 per tutto il personale dipendente hanno rispettato le indicazioni definite nelle politiche di remunerazione e di incentivazione approvate dall'Assemblea dei soci e sviluppate in conformità alla normativa di riferimento. Le informative fornite all'Assemblea ed al pubblico risultano complete e coerenti fra loro."

Per adempiere agli obblighi di informativa relativi all'applicazione delle politiche di remunerazione 2018, la Cassa Rurale ha deciso di conformare l'informativa alle linee guida proposte dalla Capogruppo, adottando principi e criteri indicati da Cassa Centrale Banca sia per la parte qualitativa che per la parte quantitativa.

Secondo quanto previsto dalla Circolare 285 della Banca d'Italia [10] , la Banca fornisce all'Assemblea, almeno annualmente, le informazioni relative all'applicazione delle politiche di remunerazione per il 2018.

In particolare, la Banca, in linea con quanto richiesto dall'art. 450 CRR, fornisce all'Assemblea informazioni in merito ai seguenti aspetti:

i. Il processo decisionale seguito per la definizione della politica;

ii. Il collegamento tra remunerazione e performance;

iii. Le principali caratteristiche del sistema di remunerazione e in particolare i criteri utilizzati per la valutazione delle performance, l'aggiustamento ai rischi, il differimento e i criteri di attribuzione della remunerazione variabile;

iv. Il rapporto tra la componente fissa e variabile della remunerazione;

v. I criteri di valutazione delle performance in base ai quali vengono concesse azioni, opzioni o altre componenti variabili della remunerazione (laddove applicabile);

vi. I criteri per l'assegnazione della retribuzione variabile e di altre prestazioni non monetarie;

vii. Le informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione e del Direttore Generale, dei Condirettori Generali e dei Vice Direttori Generali;

viii. Le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, disaggregate per ruoli e funzioni e per aree di attività;

ix. Il numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più nell'esercizio 2018.

[10] Parte prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione VI- Obblighi di informativa e di trasmissione dei dati.

**Informazioni sulle remunerazioni**

Il sistema di remunerazione degli Organi aziendali si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della normativa vigente.

Il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca, le strategie, gli obiettivi di lungo periodo, l'assetto di governo societario e dei controlli interni e la politica di gestione del rischio.

Con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, coerentemente con la delibera assembleare del 9 maggio 2018, il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, ha stabilito la remunerazione degli Amministratori, il Presidente, il Vice presidente, i componenti di comitati endo-consiliari, in base all'impegno e alle responsabilità assunte. In nessun caso gli Amministratori, anche se investiti di particolari cariche, sono stati destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili.

Nei confronti del personale dipendente, il Consiglio di Amministrazione ai sensi dello Statuto, è titolare delle decisioni in materia di sistemi di remunerazione; l'esercizio di questa funzione si esplica in primo luogo con la scelta di applicare i contratti collettivi nazionali e provinciali di categoria per i dirigenti e per il restante personale, nel rispetto dei criteri stabiliti dalle politiche di remunerazione.

La Banca, in considerazione della propria natura cooperativa e mutualistica, non persegue attività speculative e adotta un modello di business tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione dei rischi. Il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è prevalentemente basato sulla remunerazione fissa.

Secondo quanto previsto dal Regolamento Delegato 604/2014 la Banca ha effettuato l'identificazione del personale più rilevante, ovvero le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto sul profilo di rischio della Banca. La Banca ha definito sistemi e modalità retributive per le diverse categorie di personale.

Per la quota variabile, la remunerazione del personale è stata invece correlata ai risultati aziendali come di seguito specificato:

*Remunerazione variabile del personale più rilevante*

- nel giugno 2018 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di erogare al Direttore una quota variabile, nel rispetto della soglia massima di incidenza fissata dall'Assemblea, dopo aver verificato il realizzarsi delle condizioni stabilite dalle politiche assembleari.
  La quantificazione di tale quota, riferita ai risultati dell'esercizio 2017 e definita dal Consiglio di Amministrazione, è avvenuta sulla base di una valutazione complessiva dell'attività svolta dal Direttore in un'ottica di medio/lungo periodo rispetto al RAF (Risk Appetite Framework) ed è stata calibrata e correlata:

  - all'evoluzione di una selezione di indicatori contabili di performance corretti per i rischi in linea con quanto indicato negli obiettivi strategici aziendali e nei budget;
  - al grado di raggiungimento di ulteriori obiettivi aziendali inerenti il governo, l'organizzazione ed il controllo, quali: il presidio organizzativo e gestionale, il clima aziendale, il presidio delle relazioni commerciali/con il territorio, nonchè i riscontri derivanti dalle attività di verifica effettuate dai diversi organi di controllo (Banca d'Italia, Internal Audit, revisione contabile, …).

  Tale erogazione ha assorbito, fino alla concorrenza del relativo importo, il premio annuale previsto dall'articolo 18 del CCNL dei dirigenti delle BCC/CRA;

- premio annuale per i dirigenti, previsto dal CCNL ed erogato ai sensi dei protocolli di intesa provinciali applicando il criterio di parametrazione del premio di risultato effettivamente corrisposto al restante personale. Tale premio è calcolato sulla base dei risultati conseguiti in un orizzonte temporale di medio termine, secondo gli indicatori previsti dal contratto integrativo provinciale in vigore per i quadri direttivi e le aree professionali. Tali indicatori fanno riferimento ad elementi di redditività, di produttività e di rischio, con un'accentuazione nell'ultimo rinnovo contrattuale della dimensione del rischio di credito;
- un'ulteriore quota è stata erogata ai dirigenti, ad eccezione del Direttore, a discrezione del Consiglio di Amministrazione, nel rispetto della soglia massima di incidenza fissata dall'Assemblea, dopo aver verificato il realizzarsi delle condizioni stabilite dalle politiche assembleari. La quantificazione di tale quota, riferita ai risultati dell'esercizio 2017, è avvenuta sulla base dei parametri già indicati nella valutazione complessiva dell'attività svolta dal Direttore;
- premio di risultato per il restante personale più rilevante, previsto dall'art. 48 del CCNL secondo i parametri stabiliti dal contratto integrativo provinciale in vigore e determinato rapportando i

risultati inerenti l'esercizio concluso con quelli ottenuti nel biennio precedente, secondo quanto già indicato per i dirigenti;

- per il personale dipendente più rilevante il Consiglio di Amministrazione ha inoltre stabilito erogazioni variabili di natura discrezionale e non continuativa, di carattere integrativo rispetto a quelle spettanti per contratto, al fine di premiare risultati professionali meritevoli. Nella determinazione di tali somme, l'Organo consigliare - successivamente all'approvazione del bilancio di esercizio da parte dell'Assemblea dei Soci e una volta valutata nel complesso la performance aziendale – si è rifatto alle indicazioni della Direzione ed ha garantito il rispetto delle condizioni e delle soglie di incidenza fissate dall'Assemblea;
- nel dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di riconoscere a tutto il personale dipendente (e quindi anche al personale più rilevante) un emolumento avente natura straordinaria, attraverso un'erogazione pro-capite pari a 1.500,00 Euro;
- con particolare riferimento ai responsabili delle funzioni di controllo, le erogazioni variabili discrezionali sono coerenti con i compiti assegnati e non sono state collegate ai risultati economici aziendali.

L'importo complessivo riconosciuto a titolo di una tantum nel 2018 è stato pari a 130.500,00 Euro ed i beneficiari sono stati tutti i sette dipendenti rientranti nella categoria del personale più rilevante.

In nessun caso, per il personale più rilevante, l'importo complessivo della remunerazione variabile ha superato il limite del 20% della retribuzione fissa del personale più rilevante previsto dalle Politiche in materia di remunerazione vigenti nel corso del 2018.

*Remunerazione variabile del restante personale*

- premio di risultato, previsto dall'art. 48 del relativo CCNL, definito dal Contratto integrativo Provinciale, secondo i parametri stabiliti dagli accordi collettivi nazionali, rapportando i risultati inerenti l'esercizio di riferimento con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti;
- ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli (premi una tantum), che consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel rispetto del principio di sana e prudente gestione dei rischi, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca;
- nel dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di riconoscere a tutto il personale dipendente (compresi contratti a tempo determinato e di somministrazione) un

emolumento avente natura straordinaria, attraverso un'erogazione pro-capite pari a 1.500,00 Euro.

L'importo complessivo riconosciuto a titolo di una tantum nel 2018 è stato pari a 448.100,00 Euro ed i beneficiari sono stati n. 238 dipendenti e personale con contratto di somministrazione rientranti nella categoria del restante personale.

In nessun caso, per il restante personale, l'importo complessivo della remunerazione variabile ha superato limite del 20% della retribuzione fissa previsto dalle Politiche di remunerazione vigenti nel corso del 2018.

*Remunerazione variabile delle funzioni aziendali di controllo*

Con riferimento ai responsabili delle funzioni aziendali di controllo, la componente variabile della remunerazione è costituta dal premio di risultato, definito dalla contrattazione collettiva. Eventuali ulteriori componenti variabili della remunerazione in coerenza con i compiti assegnati e nel rispetto del principio di indipendenza, non sono collegate ai risultati economici aziendali ma a obiettivi qualitativi di contenimento del rischio e di sostenibilità aziendale.

In nessun caso, per i responsabili delle funzioni aziendali di controllo, l'importo complessivo della remunerazione variabile ha superato limite del 20% della retribuzione fissa previsto dalle Politiche in materia di remunerazione e incentivazioni vigenti nel corso del 2018.

*Modalità di corresponsione della remunerazione variabile*

Coerentemente a quanto previsto dalle Disposizioni, la Banca ha applicato alla remunerazione del personale più rilevante il differimento previsto dalle politiche di remunerazione, pari ad almeno il 20% della quota variabile discrezionale.

Sono inoltre previsti meccanismi di aggiustamento al rischio (malus e claw back) per il personale più rilevante.

Nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

*Erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (severance payments)*

Nel corso dell'esercizio 2018 sono state corrisposte le seguenti erogazioni in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (severance payments) inclusi i cd. golden parachutes, pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro, e/o i seguenti incentivi all'esodo, erogati in occasione della cessazione del rapporto di lavoro:

- in correlazione con il progetto di fusione con la Cassa Rurale Don Lorenzo Guetti di Quadra-Fiavè-Lomaso, attivazione degli strumenti previsti dal "Fondo di solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del Credito Cooperativo", secondo l'accordo nazionale stipulato tra le Parti sindacali a Roma il 30 ottobre 2013, recepito con Decreto Interministeriale n. 82761 del 20 giugno 2014, pubblicato in G.U. n. 236 del 10 ottobre 2014, a cui hanno aderito n. 3 lavoratori di cui n. 2 non rientranti nella categoria del personale più rilevante che sono usciti dalla Cassa Rurale il 30.06.2018 e n. 1 rientrante nella categoria del personale più rilevante della Cassa Rurale incorporata uscito dalla Cassa Rurale il 31 luglio 2018; il costo complessivo definito e accantonato a seguito del ricorso al Fondo di solidarietà è pari a 525.387,56 euro;
- incentivazione all'esodo, che ha riguardato n. 1 dipendente non rientrante nella categoria del personale più rilevante, per un costo complessivo erogato pari a 75.000,00 euro.

*La remunerazione dei promotori finanziari*

La Cassa Rurale non si avvale di personale non dipendente (quali agenti in attività finanziaria, agenti di assicurazione e promotori finanziari) per sviluppare l'attività della Banca.

*La remunerazione dei collaboratori esterni*

I collaboratori esterni sono stati remunerati conformemente ai criteri stabiliti dalle politiche, riferendosi alle tariffe professionali nel caso di professionisti iscritti ad albi o ai correnti prezzi di mercato negli altri casi e valutandone congruità ed economicità.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

In accordo con quanto definito dalle Disposizioni di Vigilanza e con le Politiche di remunerazione in vigore con riferimento all' esercizio 2018, si riportano le informazioni quantitative riguardanti l'attuazione delle politiche di remunerazione.

## Cap13 – Remunerazioni per aree di attività (Rif. Articolo 450, lett. G)

| Aree di business | Retribuzione totale lorda dell'esercizio (1) | |
|---|---|---|
| | Personale più rilevante | Restante personale |
| Amministratori | 194.192,55 | |
| Direttore e Comitato di Direzione | 1.096.882,11 | |
| Area Risk e Compliance/Ruoli in staff | | 642.981,52 |
| Aree/servizi in line | | 3.572.951,74 |
| Area Commerciale | | 7.670.752,19 |

(1) Somma delle componenti fisse e variabili della remunerazione (dati consuntivi, per competenza, del 2018). Nelle componenti fisse sono comprese tutte le voci economiche contrattuali e qualsiasi altra somma, comunque garantita, come ad personam (ad esempio: quota tfr, versamenti a sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale, eventuali indennità per il ruolo svolto e/o compensi per eventuali cariche in qualità di amministratore, fringe benefit, …).

## Cap13 – Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate dell'esercizio (Rif. Articolo 450, lett. H), sub i) e ii))

| Personale più rilevante | Componenti fisse della remunerazione (1) | | Componenti variabili della remunerazione | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | Importo | | | | |
| | Numero beneficiari | Importo | Numero beneficiari | contanti | azioni | strumenti finanziari collegati alle azioni | altre tipologie | Totale |
| Organi di governo e direzione generale | 15 | 456.135,83 | 1 | 46.500,00 | | | | 46.500,00 |
| Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali | 4 | 497.175,87 | 4 | 84.796,36 | | | | 84.796,36 |
| Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca | 1 | 114.315,13 | 1 | 20.552,41 | | | | 20.552,41 |
| Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altro personale più rilevante") | 1 | 70.099,06 | 1 | 1.500,00 | | | | 1.500,00 |

(1) Nelle componenti fisse sono comprese tutte le voci economiche contrattuali e qualsiasi altra somma, comunque garantita, come ad personam (ad esempio: quota tfr, versamenti a sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale, eventuali indennità per il ruolo svolto e/o compensi per eventuali cariche in qualità di amministratore, fringe benefit, …).

Cap13 – Quote di remunerazione differite

(Rif. Articolo 450, lett. H), sub iii) e iv))

| Personale più rilevante | Importo quote differite | | | |
|---|---|---|---|---|
| | accordate nell'esercizio | | non accordate nell'esercizio | quote differite residue |
| | | *di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati* | | |
| Organi di governo e alta dirigenza | 9.000,00 | | 9.300,00 | 9.000,00 |
| Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali | 9.500,00 | | 13.200,00 | 9.600,00 |
| Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca | 2.500,00 | | 3.300,00 | 2.400,00 |
| Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers") | 1.800,00 | | 300,00 | 2.400,00 |

Cap13 – Indennità di inizio e fine rapporto

(Rif. Articolo 450, lett. H), sub v) e vi))

| Personale più rilevante | Indennità di inizio rapporto liquidate nell'esercizio | | Severance payments | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Liquidate nell'esercizio | | | Da liquidare in futuro | | |
| | Numero beneficiari | Importo totale | Numero beneficiari | Importo totale | Importo più elevato | Numero beneficiari | Importo totale | Importo più elevato |
| Organi aziendali e alta dirigenza | | | 2 | 114.000,00 | 78.000,00 | 1 | 35.000,00 | 35.000,00 |
| Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali | | | | | | | | |
| Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca | | | | | | | | |
| Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente (ulteriore personale più rilevante) | | | | | | | | |

| Cap13 – Remunerazioni extra soglia<br>(Rif. Articolo 450, lett. l)) |
|---|
| Tabella non riportata : informazione non rilevante per la Cassa Rurale |

Ai sensi dell'articolo 450 CRR, primo comma, lettera i) si dichiara che il numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più per esercizio è pari a zero.

**Informazioni quantitative per il Consiglio di Amministrazione e la Direzione**

| Capitolo 13 – Remunerazioni per CdA e Direzione<br>(Rif. Articolo 450, lett. j)) | | |
|---|---|---|
| | **Remunerazione lorda fissa** | **Remunerazione lorda variabile** |
| *Presidente Consiglio di Amministrazione*<br>Enzo Zampiccoli | 87.320,00 | - |
| *Vice Presidente Consiglio di Amministrazione*<br>Matteo Grazioli (1) | 24.820,00 | - |
| *Amministratori:* | | - |
| Silvia Guella | 7.340,00 | - |
| Carlo Pedrazzoli - *fino al 30.06.2018* | 3.577,67 | - |
| Silvano Brighenti | 7.340,00 | - |
| Stefano Delana | 7.180,00 | - |
| Alberto Bonora (1) | 7.340,00 | - |
| Chiara Turrini | 5.740,00 | - |
| Elisabetta Gianordoli (1) | 8.039,73 | - |
| Roberto Giacomolli (1) | 8.232,73 | - |
| Achille Frizzera | 8.384,29 | - |
| Paolo Gobbi | 7.043,88 | - |
| Marco Bisoffi | 8.204,06 | - |
| Francesco Cherotti (1) - *dal 1° luglio 2018* | 3.630,19 | - |
| *Direttore generale*<br>Nicola Polichetti | | |
| – Retribuzione annua lorda (RAL) | 217.676,68 | |
| – Altri emolumenti: ferie pagate, quota tfr, versamenti a sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale, eventuali indennità per il ruolo svolto, fringe benefit, … | 44.266,60 | |
| – Premio annuo lordo | | 46.500,00 |

(1) Attuale membro del Comitato Esecutivo.

| Capitolo 13 Remunerazioni per presidente CdA comitato esecutivo e direzione<br>(Rif. Articolo 450, lett. j)) |
| --- |
| Tabella non riportata : informazione non rilevante per la Cassa Rurale |

# CASSA RURALE DON LORENZO GUETTI

# DI QUADRA-FIAVE'-LOMASO

# Periodo dal 01.01.2018 al 30.06.2018

Cap13 – Remunerazioni per aree di attività (Rif. Articolo 450, lett. G)

| | | |
|---|---|---|
| **Aree di business** | **Retribuzione totale lorda dell'esercizio (1)** | |
| | **Personale più rilevante** | **Restante personale** |
| Amministratori | 16.233,60 | - |
| Direzione | 127.074,69 | - |
| Area Controlli e Ruoli in staff | 25.103,73 | 33.969,15 |
| Aree/servizi in line | 25.960,83 | 72.130,31 |
| Area Commerciale | - | 145.138,82 |

(1) Somma delle componenti fisse e variabili della remunerazione (dati consuntivi, per competenza, del 2018). Nelle componenti fisse sono comprese tutte le voci economiche contrattuali e qualsiasi altra somma, comunque garantita, come ad personam (ad esempio: quota tfr, versamenti a sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale, eventuali indennità per il ruolo svolto e/o compensi per eventuali cariche in qualità di amministratore, fringe benefit, …).

## Cap13 – Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate dell'esercizio (Rif. Articolo 450, lett. H), sub i) e ii))

| Personale più rilevante | Componenti fisse della remunerazione (1) | | Componenti variabili della remunerazione | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | Importo | | | | |
| | Numero beneficiari | Importo | Numero beneficiari | contanti | azioni | strumenti finanziari collegati alle azioni | altre tipologie | Totale |
| Organi di governo e direzione generale | 11 | 143.623,28 | | | | | | |
| Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali | - | - | | | | | | |
| Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca | 2 | 51.064,56 | | | | | | |
| Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altro personale più rilevante") | - | - | | | | | | |

(1) Nelle componenti fisse sono comprese tutte le voci economiche contrattuali e qualsiasi altra somma, comunque garantita, come ad personam (ad esempio: quota tfr, versamenti a sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale, eventuali indennità per il ruolo svolto e/o compensi per eventuali cariche in qualità di amministratore, fringe benefit, …).

## Cap13 – Quote di remunerazione differite
## (Rif. Articolo 450, lett. H), sub iii) e iv))

Tabella non riportata : informazione non rilevante per la Cassa Rurale

Ai sensi dell'articolo 450 CRR, primo comma, lettera h), sub iii) e iv), si dichiara che non è stata accordata remunerazione differita.

| Cap13 – Indennità di inizio e fine rapporto<br>(Rif. Articolo 450, lett. H), sub v) e vi)) |
|---|
| Tabella non riportata : informazione non rilevante per la Cassa Rurale |

Ai sensi dell'articolo 450 CRR, primo comma, lettera h), sub v) e vi), si dichiara che non sono state liquidate indennità di inizio o fine rapporto nel corso del 2018.

| Cap13 – Remunerazioni extra soglia<br>(Rif. Articolo 450, lett. I)) |
|---|
| Tabella non riportata : informazione non rilevante per la Cassa Rurale |

Ai sensi dell'articolo 450 CRR, primo comma, lettera i) si dichiara che il numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più per esercizio è pari a zero.

## Capitolo 13 – Remunerazioni per CdA e Direzione

(Rif. Articolo 450, lett. j))

| | **Remunerazione lorda fissa (1)** | **Remunerazione lorda variabile** |
|---|---|---|
| *Presidente Consiglio di Amministrazione*<br>Sandro Bella | 5.119,60 | - |
| *Vice Presidente Consiglio di Amministrazione*<br>Fabrizia Guella | 1.772,00 | - |
| *Amministratori:* | | - |
| Bruno Mattei | 1.418,00 | - |
| Marta Sansoni | 1.053,00 | - |
| Ottone Zambotti | 1.491,00 | - |
| Samuel Dalfior | 1.345,00 | - |
| Francesco Cherotti | 1.491,00 | - |
| Luca Caliari | 1.418,00 | - |
| Alice Speranza | 1.126,00 | - |
| *Direttore generale*<br>Roberto Filippi | | - |
| – Retribuzione annua lorda (RAL) | 49.586,58 | |
| – Altri emolumenti: ferie pagate, quota tfr, versamenti a sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale, eventuali indennità per il ruolo svolto, fringe benefit, … | 17.008,19 | |
| *Vice Direttore generale*<br>Ivo Caliari | | - |
| – Retribuzione annua lorda (RAL) | 35.056,50 | |
| – Altri emolumenti: ferie pagate, quota tfr, versamenti a sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale, eventuali indennità per il ruolo svolto, fringe benefit, … | 25.423,42 | |

## Capitolo 13 Remunerazioni per presidente CdA comitato esecutivo e direzione

(Rif. Articolo 450, lett. j))

Tabella non riportata : informazione non rilevante per la Cassa Rurale

# Capitolo 14 – Leva finanziaria (art. 451 - 499 CRR)

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma ed al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi. Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina, infatti, da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio di primo pilastro) - originariamente previsto a partire dal 1° gennaio 2018 – è subordinata all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa ancora in corso di analisi. Durante il periodo transitorio il Comitato di Basilea testerà un requisito minimo del 3%.

La Banca, dunque, monitora con frequenza trimestrale l'indicatore *Leverage Ratio*, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Le prime proposte del Comitato di Basilea – allo stato attuale non ancora recepite in forma definitiva in sede comunitaria – prevedono, come detto, un rapporto minimo del 3%. Oppure, in termini diversi ma equivalenti, dato il patrimonio di qualità primaria (Tier 1), gli asset complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso.

Ai fini del predetto calcolo per determinare il valore dell'esposizione complessiva vengono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine ed i riporti attivi e passivi. Con

riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai Fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM da quelli non soggetti ad accordi di compensazione. Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel calcolo della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Il processo di gestione attivato dalla Banca per presidiare il rischio di leva finanziaria eccessiva è imperniato sull'articolazione, all'interno del *Risk Appetite Framework*, approvato dall'Organo con funzione di supervisione strategica, di una specifica sezione (liquidità e struttura finanziaria) in cui è inserito, tra gli altri, il *Leverage Ratio*. Con riferimento a tale parametro, la Banca ha definito la soglia di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, fissato in base alle proposte del Comitato di Basilea sopra richiamate), la soglia di R*isk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e quella di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile). Inoltre, al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, la Banca ha deciso di predisporre un sistema di *Early Warning* tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" può consentire agli Organi competenti (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

Come detto, la Banca monitora periodicamente l'esposizione al rischio in esame, confrontando il livello assunto, di tempo in tempo, dall'indicatore con le diverse soglie sopra citate.

Alla data del 31 dicembre 2018 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari a 6,27%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece al 5,97%.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap14 – Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

| | | Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) |
|---|---|---|
| | | 31/12/2018 |
| | **Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)** | |
| 1 | Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie ma comprese le garanzie reali | 2.225.988.984 |
| 2 | Importi delle attività dedotte nella determinaizone del capitale di classe 1 | -16.378.894 |
| **3** | **Totale Esposizioni in bilancio (escludendo derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)** | **2.209.610.090** |
| | **Esposizioni su derivati** | |
| 4 | Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile) | 1.087.149 |
| 5 | Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato) | 128.511 |
| UE-5a | Esposizione calcolata in base al metodo dell'esposizione originaria | - |
| 6 | Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile | - |
| 7 | Deduzione dei crediti per margini di variazione in contante fornito in operazioni su derivati | - |
| 8 | Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente | - |
| 9 | Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti | - |
| 10 | Compensazione nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti | - |
| **11** | **Totale esposizione su derivati (somma delle righe da 4 a 10)** | **1.215.660** |
| | **Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli** | |
| 12 | Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita | - |
| 13 | Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde | - |
| 14 | Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT | - |
| UE-14a | Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013 | - |
| 15 | Esposizioni su operazioni effettuate come agente | - |
| UE-15a | Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente | - |
| **16** | **Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)** | **-** |
| | **Altre Esposizioni fuori bilancio** | |
| 17 | Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio | 355.674.343 |
| 18 | Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito | -250.511.468 |
| **19** | **Totale altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)** | **105.162.875** |
| | **Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)** | |
| UE-19a | Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio) | - |
| UE-19b | Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio) | - |
| | **Capitale e misura dell'esposizione complessiva** | |
| **20** | **Capitale di Classe 1** | **145.278.850** |
| **21** | **Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, EU-19a ed EU-19b)** | **2.315.988.625** |
| | **Coefficiente di leva finanziaria** | |
| **22** | **Coefficiente di leva finanziaria** | **6,27%** |
| | **Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati** | |
| UE-23 | Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale | Transitorio |
| UE-23 | Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013 | - |

## Cap14 – Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)

| Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti) | | Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) |
|---|---|---|
| | | 31/12/2018 |
| **UE-1** | **Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate), di cui:** | **2.227.176.158** |
| UE-2 | Esposizioni nel portafoglio di negoziazione | 59.825 |
| UE-3 | Esposizione nel portafoglio bancario, di cui: | 2.227.116.333 |
| UE-4 | Obbligazioni garantite | - |
| UE-5 | Esposizioni trattate come emittenti sovrani | 898.115.340 |
| UE-6 | Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani | 1.098.951 |
| UE-7 | Enti | 109.717.125 |
| UE-8 | Garantite da ipoteche su beni immobili | 582.124.414 |
| UE-9 | Esposizioni al dettaglio | 318.128.831 |
| UE-10 | Imprese | 116.793.287 |
| UE-11 | Esposizioni in stato di default | 88.323.397 |
| UE-12 | Altre esposizioni ( ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti) | 112.814.988 |

## Cap14 – Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria

| Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria | | Importi applicabili |
|---|---|---|
| | | 31/12/2018 |
| 1 | Attività totali come da bilancio pubblicato | 2.219.822.495 |
| 2 | Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili, ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare | 135.856 |
| 3 | Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile, ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013 | - |
| 4 | Rettifica per gli strumenti finanziari derivati | 128.511 |
| 5 | Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT) | - |
| 6 | Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizione fuori bilancio in importi equivalenti di credito) | 105.162.875 |
| EU - 6a | Rettifica per esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 | - |
| EU - 6b | Rettifica per esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013 | - |
| 7 | Altre rettifiche | -9.261.112 |
| **8** | **Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria** | **2.315.988.625** |

# Capitolo 15 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Il riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito determina un beneficio in termini di riduzione del requisito patrimoniale.
Gli effetti del riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito dipendono principalmente dal metodo adottato e consistono nella rimodulazione della classe nella quale ricondurre la posizione garantita (con l'applicazione di fattori di ponderazione inferiori a quelli che la posizione riceverebbe in assenza di garanzia) o del valore della posizione.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha deciso di utilizzare a fini prudenziali i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e prestate attraverso contratti di pegno;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore, polizze di assicurazione vita;
- le garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fideiussioni e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Con riguardo alle connesse modalità di misurazione, la Banca ha deliberato l'utilizzo:

- del "metodo semplificato/metodo integrale", per il calcolo della riduzione del rischio di credito, relativamente alle garanzie reali finanziarie;
- delle rettifiche standard di vigilanza per il trattamento dei disallineamenti di valuta nel caso delle garanzie personali e contro-garanzie.

Infine, sono state definite specifiche politiche in merito all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, al fine di assicurare il

soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

*Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"*

La Banca ha stipulato con Cassa Centrale Banca:

- accordi di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate;
- accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

*Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali*

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita delle garanzie (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie

principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca[11] (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed alla esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra esposizione e valore dell'immobile posto a garanzia: con riferimento agli immobili residenziali, tale rapporto (*loan-to-value*) è fissato all'80% (eventualmente elevabile al 100% in presenza di idonee garanzie integrative); per gli immobili non residenziali esso è pari al 50% ;
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% dei Fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e delle deleghe operative, indirizza

[11] Si evidenzia che - nell'applicazione del metodo *standard* per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito - la garanzia immobiliare potrebbe non essere considerata come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia *standard*, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili": a ricorrere di determinate condizioni, la quota parte di una esposizione assistita da garanzia immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata. Nella costruzione della tabella riportata nella sezione quantitativa, la garanzia immobiliare viene considerata come una tecnica di CRM.

l'acquisizione delle stesse soltanto a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria ed il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso il medesimo depositario), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

*Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca*

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su beni immobili commerciali;
- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca.

Tutte le tipologie di garanzia ammissibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è articolato.

*Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e loro merito di credito*

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali *credit default swaps, total return swaps, credit linked notes*).

Con riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari collegati al debitore, nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di persone fisiche, nella maggior parte dei casi congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria viene estesa anche a questi ultimi, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e da enti del settore pubblico/territoriali.

In generale, è considerato garanzia personale l'impegno giuridico assunto esplicitamente dal fornitore della protezione di adempiere un'obbligazione nei confronti della Banca in caso di mancato pagamento del debitore principal. Possono quindi rientrare nella fattispecie, tra l'altro, la fideiussione (ivi compresa la fideiussione omnibus), la polizza fideiussoria, il contratto autonomo di garanzia, l'avallo.
Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla centrale rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

*Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati*

Il principale fenomeno di concentrazione nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati ai fini CRM è riferibile ai finanziamenti con garanzia ipotecaria concessi alla clientela ordinaria. Tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la

notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene espongano la Banca a particolari rischi di concentrazione.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap15 - Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per fattori di ponderazione del rischio

| Classi di esposizione | Valore dell'esposizione | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 0% | 2% | 4% | 10% | 20% | 35% | 50% | 75% | 100% | 150% | 250% | 370% | 1250% | Altri fattori di ponderazione del rischio | Totale per esposizione |
| Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali | 875.051.854 | - | - | - | - | - | - | - | 14.074.831 | - | 7.603.330 | - | - | - | **896.730.015** |
| Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali | - | - | - | - | 3.689.009 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | **3.689.009** |
| Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico | - | - | - | - | 5 | - | - | - | 439.873 | - | - | - | - | - | **439.878** |
| Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | **-** |
| Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | **-** |
| Esposizioni verso Enti | 13.694.040 | - | - | - | 73.559.384 | - | - | - | 27.554.660 | - | - | - | - | - | **114.808.084** |
| Esposizioni verso Imprese | - | - | - | - | - | - | - | - | 199.586.077 | - | - | - | - | - | **199.586.077** |
| Esposizioni al dettaglio | - | - | - | - | - | - | - | 559.914.766 | - | - | - | - | - | - | **559.914.766** |
| Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili | - | - | - | - | - | 394.825.926 | 190.002.166 | - | - | - | - | - | - | - | **584.828.092** |
| Esposizioni in stato di default | - | - | - | - | - | - | - | - | 87.993.887 | 16.099.864 | - | - | - | - | **104.093.751** |
| Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | **-** |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | **-** |
| Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | **-** |
| Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC | - | - | - | - | - | - | - | - | 7.370.391 | - | - | - | - | - | **7.370.391** |
| Esposizioni in strumenti di capitale | - | - | - | - | - | - | - | - | 17.214.067 | - | - | - | 361.663 | - | **17.575.730** |
| Altre esposizioni | 9.566.781 | - | - | - | 3.066.650 | - | - | - | 40.424.925 | - | - | - | - | - | **53.058.356** |
| Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione | | | | | | | | | | | | | | 17.099.407 | **17.099.407** |

# Cap15 - Dettaglio delle protezioni reali e personali per tipologia di esposizione

| Protezioni del credito relative ai portafogli di vigilanza | 31/12/2018 | | | | | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Esposizioni garantite | | | | | |
| | Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito | Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito | Operazioni di finanziamento tramite titoli | Derivati e operazioni con regolamento a lungo termine | Da compensazione contrattuale tra prodotti differenti | |
| **Protezioni del credito per esposizioni verso Amministrazio** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| **Protezioni del credito per esposizioni verso Amministrazio** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| **Protezioni del credito per esposizioni verso Organismi del** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| **Protezioni del credito per esposizioni verso Banche Multil** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| **Protezioni del credito per esposizioni verso Organizzazion** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| **Protezioni del credito per esposizioni verso Enti** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| **Protezioni del credito per esposizioni verso Imprese** | **317.836** | **-** | **-** | **-** | **-** | **317.836** |
| Protezione del credito di tipo reale | 15.000 | - | - | - | - | 15.000 |
| Protezione del credito di tipo personale | 302.836 | - | - | - | - | 302.836 |
| **Protezioni del credito per esposizioni al dettaglio** | **4.028.593** | **460.328** | **-** | **-** | **-** | **4.488.921** |
| Protezione del credito di tipo reale | 1.813.505 | 460.328 | - | - | - | 2.273.833 |
| Protezione del credito di tipo personale | 2.215.088 | - | - | - | - | 2.215.088 |
| **Protezioni del credito per esposizioni garantite da ipotec** | **273.917** | **-** | **-** | **-** | **-** | **273.917** |
| Protezione del credito di tipo reale | 273.917 | - | - | - | - | 273.917 |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| **Protezioni del credito per esposizioni in stato di default** | **679.339** | **-** | **-** | **-** | **-** | **679.339** |
| Protezione del credito di tipo reale | 27.059 | - | - | - | - | 27.059 |
| Protezione del credito di tipo personale | 652.280 | - | - | - | - | 652.280 |
| **Protezioni del credito per esposizioni associate a un rischi** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| **Protezioni del credito per esposizioni sotto forma di obblig** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| **Protezioni del credito per esp. vs. enti e imprese con una** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| **Protezioni del credito per esposizioni sotto forma di quote** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| **Protezioni del credito per esposizioni in strumenti di capit** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| **Protezioni del credito per altre esposizioni** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| **Protezioni del credito per elementi che rappresentano pa** | **-** | **-** | | | | - |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | | | | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | | | | - |
| **TOTALE PROTEZIONI DEL CREDITO DI TIPO REALE** | **2.129.481** | **460.328** | **-** | **-** | **-** | **2.589.809** |
| **TOTALE PROTEZIONI DEL CREDITO DI TIPO PERSONALE** | **3.170.204** | **-** | **-** | **-** | **-** | **3.170.204** |

# Capitolo 16 – Rischio operativo (art. 446 CRR)

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

*Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo*

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, la Banca utilizza il metodo base (BIA - *Basic Indicator Approach*). Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore rappresentativo del volume di operatività aziendale, definito dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/13 (cd. CRR).
La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni - su base annua – del citato "indicatore rilevante" (valore "corretto" del margine di intermediazione) riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione: il capitale interno a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Ai sensi del citato articolo 316 del CRR, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione;

Inoltre è previsto che - ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante - vengano apportate le seguenti correzioni:

a) le provvigioni versate per i servizi forniti in "*outsourcing*" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "*outsourcing*" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento UE n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
    i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
    ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
    iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale così calcolato al 31 dicembre 2018 risulta pari ad euro 8.106.597.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Cap16 - Rischio Operativo - Requisiti patrimoniali

| RISCHIO OPERATIVO | REQUISITO PATRIMONIALE 2018 |
|---|---|
| Valore indicatore rilevante al 31.12.2016 | 53.410.068 |
| Valore indicatore rilevante al 31.12.2017 | 53.740.667 |
| Valore indicatore rilevante al 31.12.2018 | 54.981.214 |
| **Media Triennale Indicatore Rilevante** | **54.043.983** |
| Coefficiente di Ponderazione | 15,00% |
| **Totale Rischio Operativo** | **101.332.468** |
| **Capitale interno a fronte del Rischio Operativo** | **8.106.597** |

# Capitolo 17 – Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Il presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell'articolo 435 comma 1 lettere e) ed f), che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2018" (Cfr. Capitolo 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2018 in termini di obiettivi di rischio ("*risk appetite*") e di *risk tolerance*, adottando un *set* di indicatori con riferimento agli ambiti RAF di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di *business*.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ogni indicatore adottato, tali obiettivi di rischio con i corrispondenti valori rilevati.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap17 - Indicatori Obiettivi di Rischio (RAS)

| RAF 2018 | Profile | 2018 | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Area / Misura RAF | CRAG CRDG | Appetite | Alert | Tolerance | Capacity |
| **ADEGUATEZZA PATRIMONIALE** | | | | | |
| CET1 ratio | 15,89% | 17,20% | 11,98% | 8,50% | 4,96% |
| Tier 1 ratio | 15,89% | 17,20% | 13,18% | 10,50% | 6,62% |
| Total capital ratio | 15,89% | 17,20% | 14,68% | 13,00% | 8,82% |
| Capitale libero | 64.051 | 58.987 | 29.595 | 10.000 | 0 |
| Capitale minimo | 165.180 | 173.295 | * | RWA x 13,0% | RWA x 8,82% |
| Leva finanziaria | 7,12% | 7,57% | 5,43% | 4,00% | 3,00% |
| **REDDITIVITA'** | | | | | |
| Cost / Income ratio | 61,22% | 72,81% | 76,52% | 79,00% | 85,00% |
| ROA | 0,47% | 0,48% | 0,19% | 0,00% | -0,30% |
| **RISCHIOSITA' (CREDITO/CONCENTRAZIONE)** | | | | | |
| Grandi esposizioni / fondi propri | 109,4% | 106,8% | 114,7% | 120,0% | 130,0% |
| Esposizione primi 20 clienti / fondi propri | 63,5% | 63,5% | 91,4% | 110,0% | 120,0% |
| **LIQUIDITA'** | | | | | |
| LCR | 341,1% | > 135% | 125,0% | 115,0% | 100,0% |
| NSFR | 157,9% | > 135% | 125,0% | 115,0% | 100,0% |
| **BUSINESS** | | | | | |
| Operatività prevalente soci | 66,8% | > 60% | 58,0% | 55,0% | 50,0% |
| Operatività fuori zona | 2,7% | < 3,5% | 4,0% | 4,5% | 5,0% |

Sulla base delle valutazioni effettuate, l'esposizione al rischio della Banca è risultata coerente con quella approvata dal Consiglio di Amministrazione e pertanto si ritiene che l'impianto RAF è risultato essere efficace ed adeguato a garantire il rispetto delle finalità strutturali del sistema stesso.

Considerando il livello attuale del profilo di rischio coerente con le strategie operative previste dal Piano Strategico/Budget, la Banca mostra un adeguato e conforme livello di adeguatezza patrimoniale, con un trend di evoluzione dei rischi appropriato e sostenibile nei prossimi esercizi.

Il Consiglio di Amministrazione conferma che, al 31 dicembre 2018:

- i Fondi Propri (composti prevalentemente dal CET1) risultano adeguati rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di Vigilanza;
- sono presenti margini patrimoniali sufficienti per operare nell'esercizio in corso, anche in condizioni di *stress*.